



VOL. LXVIII - N. 5-6
TORINO 1949



Spedizione in Abbonamento Postale
IV Gruppo

RIVISTA MENSILE

DEL CLUB ALPINO ITALIANO

DAVIDE CAMPARI - MILANO



CORDIAL

CAMPARI

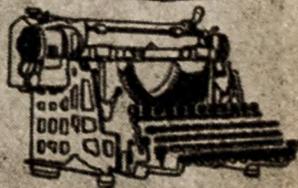
liquor



Olivetti Lexikon 80

scriverà le parole del vostro avvenire

*già riconosciuta su di un grandissimo
numero di mercati, la superiorità qua-
littativa Olivetti si conferma assoluta
con la Lexikon 80, il più completo stru-
mento della scrittura meccanica*





VINCENZO BERNARDELLI

GARDONE V.T. (Brescia)

Fucili da caccia: a cani esterni ed hammerless normali e di lusso
Holland H. ejector finissimi di nuova serie

Pistole automatiche: cal. 6,35
" 7,65
" 9 corto

Accessori da caccia

Cataloghi e Listini gratis a richiesta

TENSI S. p. A. MILANO
Via Andrea Maffei, 11 Tel.: 50455 - 55151 - 55706



Scalatori, Sciatori, Escursionisti



**SI SCALDA
BAGNOMARIA**

eccovi delle pietanze pronte in scatola,
appetitive, economiche, nutrienti:

Cibi freddi: manzo lessato, vitello tonnato,
lingua salmistrata.

Cibi da riscaldare: lepre in salmi, manzo
brasato, trippa al sugo.

SIMMENTHAL, cucina per voi!



NESCAFÉ



Per un caffè lampo!



Ovunque e sempre un conforto a portata di mano, senza sorprese, nè difficoltà.

Nescafé è un prodotto modernissimo: semplice, rapido, fragrante, tonico. In un attimo e senza apparecchi si prepara il caffè desiderato: leggero, normale, forte, fortissimo.

Gusto Italiano

**UN PO' DI NESCAFÉ... DELL'ACQUA BEN CALDA
... ED È PRONTO UN DELIZIOSO CAFFÈ!**

CLUB ALPINO ITALIANO

RIVISTA MENSILE

Redattore: ADOLFO BALLIANO

Comitato di Redazione: *Presidente:* Avv. Cesare Negri — *Membri:* Ing. Giovanni Bertoglio - Avv. Renato Chabod - Dott. Massimo Mila - Avv. Michele Rivero — Torino, Via Barbaroux, 1

Comitato delle Pubblicazioni: Milano, Via Silvio Pellico, 6

Abbonamenti annuali Italia L. 250, Estero L. 500; Numero separato non soci Italia L. 50, Soci L. 25; Estero L. 100.

SOMMARIO. — *Lanfranco Pozzi:* M. Maudit (1^a ascensione invernale della cresta Sud-Est). — *Rosenkrantz Giorgio:* Liskamm Orientale (Salita diretta per il versante Nord-Est). — *Guglielmo Del Vecchio:* Trieste e l'Alpinismo Dolomitico. — *Attendamenti, campeggi ed accantonamenti nazionali.* — *Nuove Ascensioni.* — *Rifugi.* — *Consortio guide e portatori.* — *Libri e Riviste.* — *Personalità.* — *Atti e comunicati Sede Centrale.* — In copertina: *Becchi della Tribolazione e Blanc Giuir* - Fot. R. Hacker.

M. MAUDIT (m. 4465) ⁽¹⁾

Prima ascensione invernale della cresta Sud-Est

Alle 10 e 30 partiamo dal rifugio Torino con un sole magnifico che inonda l'atmosfera di luce smagliante; tre pesanti sacchi, preparati per una permanenza di circa 4 giorni nel cuore del Bianco gravano le nostre spalle e le solite preoccupazioni, con le incognite che la salita ci può riservare, conturbano il nostro animo. Al colle del Gigante dopo esserci separati da un gruppo di sciatori diretti al Toula, rimaniamo soli al cospetto del più possente e classico gruppo delle nostre Alpi; in primo piano il grandioso anfiteatro formato dalla parte superiore del ghiacciaio del Tacul cui fa ala sulla sinistra la ripida parete ghiacciata della Tour Ronde, e, unita a questa dalla Calotta della Brenva, parte, dapprima con profilo orizzontale, la selvaggia cresta irta di guglie ed ornata di aeree candide cornici: la cresta sud-est del M. Maudit che dalla Fourche della Brenva si lancia snella ed arida fino alla spalla del monte.

Da molto tempo desideravo salire questa

cresta, ed ora che sono ai suoi piedi, ne provo quasi un senso di timore; la sua gagliardia, la cerchia di giganti che la fiancheggiano pare quasi vogliano ammonire le nostre velleità e cercando di dare una misura a questo grandioso scenario mi sento annullare, se non urgesse dentro il desiderio di conquista, la volontà di riuscire; e sono queste volontà, materiate in tre puntini neri, che lentamente risalgono il ghiacciaio del Tacul fino alla crepaccia terminale. Ivi lasciamo gli sci. Il ripido canalino che porta al bivacco Alberico e Borgna, presenta una superficie di ghiaccio lucido che ci consiglia di salire più a destra e ritornare poi per cresta. Giungiamo così ai piedi del gendarme di destra della Fourche; dal quale, del bivacco, si scorge solo il profilo volto sulla Brenva, chè il rimanente è coperto da uno scivolo di neve e solo dopo aver liberato lo strettissimo terrazzino antistante l'ingresso, calandoci uno per volta ci portiamo nell'interno.

Vero nido di aquile, appollaiato su di uno spuntone precipite sulla Brenva, fa fronte alla superba cresta del Peuterey che nell'ora del tramonto s'incendia di un'aurea luce.

Scomparse le ultime luci, la notte invade signora ogni angolo ed un vento polare inizia la sua scorribanda infilando canali, tormentando creste, spazzando pianori e pareti; il suo sibilo è rotto solo da cadute di enormi seracchi che si spingono fino al colle Moore.

* * *

Con un cielo completamente sereno ed un'atmosfera insperatamente calma, alle 8 attacchiamo il tratto orizzontale di cresta che porta al primo grande salto roccioso. Incontriamo numerosi pilastri di cui taluni superiamo direttamente, altri aggiriamo su placche ben fessurate; alternati ad essi, candidi festoni costituiti da neve infida che a volte parte silenziosa sotto la pressione del piede, ed in molti punti ha il caratteristico trasparente azzurro che ne denuncia la debole consistenza.

Quando il profilo della cresta comincia a salire, inizia una serie di creste nevose a becco che si attaccano alla base del primo grande salto; con nostra grande soddisfazione però la neve qui è di ben altra qualità ed, anzi, in alcuni punti ove iniziano vertiginosi canalini, è durissima e ricoperta di un leggero strato ghiacciato, tanto che dei nuovi Grivel bastano, a volte, le sole due punte anteriori.

Questi enormi cornicioni, per la loro caratteristica conformazione per i curvi bordi pensili, rigati dalle venature dei vari strati di neve, pare vogliano superare in bellezza le volute marmoree di una grande cattedrale. All'inizio di queste creste, la loro forma a becco ed i rigonfiamenti dei bordi pensili, incatenano la nostra ammirazione ed anche la nostra attenzione; ma rallentiamo notevolmente l'andatura non solo per evitare dei bruschi urti con gli attrezzi, che potrebbero far partire tutto quanto ci sostiene, ma anche per la forte inclinazione dei fianchi, che pochi metri più in basso di noi si perdono in strapiombi sulla Brenva e sul ghiacciaio del Gigante.

Arriviamo così al primo grande salto roccioso che ci porterà al grande gendarme rossiccio (punta Androsacia); le difficoltà di questo tratto, che porta subito ad alta quo-

ta, non sarebbero notevoli se non vi fossero quei canalini ricoperti di neve assolutamente inconsistente che rendono delicatissimi i passaggi ed impegnano tutta la nostra attenzione in un continuo snervante controllo di ogni movimento ed, alternati a questi, tratti di rocce cementate da un trasparente ghiaccio che rifiuta ostinatamente la minima presa alle punte dei nostri ramponi.

A tre quarti di questo salto troviamo un comodo terrazzino e volentieri ne approfittiamo per ristorarci un poco; ma più che ristorare il corpo, distendiamo i nervi nella contemplazione di un magnifico panorama.

Sistemati su due blocchi granitici, la natura ci offre uno spettacolo tanto superbo e quasi irrealistico che mi vien modo di rallegrarmi di possedere una buona vista che mi permette di gustare tanta bellezza; e mi vien modo di pensare che le energie che fin qui mi hanno portato valgono più di qualsiasi ricchezza.

Su questo scoglio circondato da una marea di cime, la natura, possente nel suo silenzio, parla all'animo nostro, nudo; e noi, la montagna ed il cielo prendiamo le giuste proporzioni.

Ma, purtroppo, è brevissimo il tempo per simili considerazioni ed approfittiamo della sosta per ritrarre il panorama con la piccola Eumig da presa che finora ha riposato nello zaino; e sarà l'unica ripresa che potrà effettuare durante la salita, poichè le difficoltà e la ristrettezza del tempo non consentono alcuna apprezzabile sosta. Puntando la macchina sulla nostra destra balzano nitide sul traguardo del mirino le liscie e gialle Aiguilles du Diable e con profilo decrescente fino al Trident, la cresta sud del Tacul; volgendomi a sinistra, l'attenzione cade subito sul versante nord dell'Aiguille Blanche col suo ghiacciaio pensile e su tutta la cresta del Peuterey; e sotto di noi, come una criniera, parte della nostra cresta che porta visibili sul suo filo le nostre orme, uniche vestigia d'esseri viventi in un così selvaggio ambiente. Sollevando gli occhi alla linea dell'orizzonte, mi si presenta un'infinita scogliera di cime azzurrognole che, seppur nitida e staccata per la purezza dell'atmosfera, riflette nella mia mente un'immagine generica, indefinita per la quantità di particolari e la vastità della veduta. Ma Arturo ci invita a proseguire e riprendiamo ad arrampicare speditamente perchè sappiamo di non essere ancora a metà



M. MAUDIT. - - - - Cresta Sud-Est

(Fot. L. Pozzi).

salita; con difficoltà alternate di roccia e di ghiaccio, arriviamo così alla base della gobba nevosa che col gendarme divide il primo dal secondo salto roccioso. All'inizio la cresta si presenta abbastanza comoda, ma la neve è della peggiore qualità; avanzando però sul suo filo che si assottiglia sempre più, troviamo neve durissima con superficie ghiacciata. Si perviene così alle ultime creste antistanti la punta Androsacia o Grand Gendarme; creste che la via Burgener-Kuffner evita attraversando più in basso sul versante del Tacul. Attacciamo direttamente mantenendoci sul filo che è quasi una lama; l'ariosità della cresta librata su due enormi strapiombi, i suoi esili fianchi, abbaglianti contro un cielo scurissimo, ne fanno un diapason d'arditezza e di eleganza; ogni forma agile ed ardita osservata prima svanisce di fronte a tanta snellezza, svanisce di fronte a questa accicante sfinge che pare voglia precludere il cammino. Come un acuto, si leva verticale in un coro di guglie e di cime tuffandosi

nell'intenso azzurro. Come scrisse il Dott. Rivero « Lo slancio e l'ariosità dello spigolo assurgono al parossismo », ma nonostante questo, pur osservando la massima prudenza ed i dettami della tecnica, salgo con voluttà ed intima soddisfazione, saziandomi del vuoto che mi circonda: il verticale lato destro che strapiomba sul ghiacciaio del Gigante, e la ripidezza del versante sulla Brenva, che si perde in un grande salto, non mi danno la minima preoccupazione, ma mi esaltano, mi rendono leggero e quasi incorporeo. Sostenuti da una lama abbagliante, vedo librati nel cielo i miei compagni ed intorno a noi e sopra di noi un'atmosfera luminosa a fondo scuro. In questi momenti in cui tutti i sensi si accutizzano per il massimo rendimento, ho provato sensazioni indimenticabili che mi facevano tutt'uno con la cresta, lanciato con essa nell'azzurro: in questi momenti ho sentito quella grande forza che la montagna comunicava al mio interno, facendomi gustare quell'intensa gioia di vivere libero da

qualsiasi forma. Ma le maggiori difficoltà ci aspettavano al varco; ed infatti quando giungiamo ai piedi del grande Gendarme dai lisci e rossicci fianchi, due sono le alternative: attaccare direttamente il Gendarme per la via Marulla-Marquart-Bressoud e R. Dittert oppure seguire l'itinerario Burgener-Von Kuffner che, abbassandosi di una trentina di metri, aggira il Gendarme sul ripidissimo fianco volto sulla Brenva. Considerato che il freddo intenso ha già reso durissima la corda che ci potrebbe riservare spiacevoli imprevisti nella lunga discesa a corda doppia, e non conoscendo quali problemi ci possono presentare le condizioni a Nord del Gendarme, preferiamo avventurarci per la via Burgener.

Ottoz, il fortissimo nostro capo cordata, parte deciso, da noi assicurato ad un maso affiorante, ed entrato nel vivo del pendio ci dà il responso che non avremmo voluto sentire: ancora neve inconsistente, granulosa e farinosa, che non dà un minimo di sicurezza. Dopo essersi abbassato una ventina di metri fin sull'orlo del salto che dà sulla Brenva, attraversa con movimenti delicatissimi un muro di neve appiccicata al fondo ghiacciato: ed è grazie alla sua abilità ed al suo equilibrio che lascia partire interi blocchi di neve senza seguirli, e riesce, in traversata, a raggiungere a 30 metri da noi, uno spuntone di roccia al quale si assicura. Parte poi Leonardo, che involontariamente fa scivolare altra neve, così che, quando è la mia volta, nel delicatissimo passaggio devo impegnare tutte le energie per superare il muro di ghiaccio. Da qui la vertiginosa traversata continua per due lunghezze di corda attraverso canali e speroni rocciosi; poi si riprende a salire con impegnativi passaggi su roccia ricoperta di vetrato, fino alla cresta nevosa posta a nord del Gendarme. Superata anche questa cresta, che a circa 2 metri dal suo sottile filo presenta un rilevante foro certamente provocato da qualche bolide proveniente dall'Épaule, attacchiamo il secondo salto roccioso. Sono già le 15 ed il sole gira dietro il Maudit lasciandoci in ombra: le difficoltà ora diminuiscono, ma per contro iniziamo una battaglia accanita col freddo che irrigidisce gli indumenti, condensa nell'interno delle giacche a vento il nostro calore foderandole di bianco, trasforma i guanti e sovrappuntati in gabbie rigide che non permettono alcun movimento. Fortunatamente ab-

biamo guanti asciutti di ricambio e per sostituirli dobbiamo faticare non poco per rompere il ghiaccio che blocca i risvolti ai polsi. Finalmente alle 17 raggiungiamo le spalle del Maudit, ma non ci fermiamo nemmeno un istante: spinti dal gelo intensissimo e da poco promettenti nuvoloni che dalla vetta del Bianco si allungano sui Grands Mulets verso Chamonix, scendiamo al Col Maudit, ove ci concediamo il premio di una sigaretta. Brillano in fondo al vallone le prime luci di Chamonix, mentre sul Grand Plateau si diffonde una luce rossastra riflessa dalle nubi illuminate dal sole che sta per scomparire. Raggiungiamo poi per la via solita la spalla del Tacul ed iniziamo la discesa con gli ultimi chiarori che ci permettono di superare la prima enorme crepaccia; nel buio completo, aiutati da 3 pile, raggiungiamo il col Midi ed accompagnati da candidi fiocchi che ci manda il cielo alle 22 arriviamo al rif. della Midi.

Relazione tecnica

La via da noi percorsa costituisce una delle più belle salite di cresta del gruppo del Bianco; come dice la guida Vallot, è una salita mista, lunga e difficile. Le difficoltà sono quelle delle salite a grande altezza, principalmente di ghiaccio. Condizioni atmosferiche ottime; freddo intensissimo. Per le condizioni della montagna, dirò come ebbe a constatare il Dott. Gobbi su *Alpinisme* (Marzo '49), che le creste e le pareti volte a sud presentano notevoli difficoltà anche durante gli inverni scarsi di neve, sia per mancanza del vento proveniente da nord che spazza la neve, sia a causa dell'inevitabile presenza di vetrato abbondante.

Orari: 28 marzo partenza ore 8 dal bivacco della Fourche: ore 12 e 30 veniva raggiunto il Gendarme (Punta Androsacia): l'aggiramento di quest'ultimo ha richiesto 2 ore così che alle 14 e 30 superavamo la cresta a nord del Gendarme: ore 17 la cordata usciva sulla spalla del Maudit, raggiungendo il rif. della Midi alle 22.

LANFRANCO POZZI.

1) M. MAUDIT m. 4465 (catena del M. Bianco). Prima invernale della cresta sud-est: Pozzi Leonardo (C.A.I. Busto Arsizio) Pozzi Lanfranco (C.A.I. Busto Arsizio) con Arturo Ottoz (guida di Courmayeur) il 28 marzo 1949.



M. MAUDIT. - ... per superare il muro di ghiaccio...

(Fot. L. Pozzi).

LISKAMM ORIENTALE (m. 4538)

Salita diretta per il versante Nord-Est

E' nostro intento descrivere in grandi linee questa spettacolosa parete che si erge col suo versante Nord-Est sul Ghiacciaio di Grenz, con un meraviglioso salto di ghiaccio di più di 700 metri, sul quale, secondo le diverse annate e le diverse stagioni, la neve aderisce più o meno.

La vetta Orientale venne salita la prima volta nel lontano 1890 da una intrepida cordata composta da L. Norman, Neruda, Ch. Klucher e Joseph Reinotadler, i quali utilizzarono la nervatura rocciosa per la maggior parte della loro salita.

Per attenersi all'alpinismo dei più autorevoli, la seconda ascensione, la prima italiana, venne compiuta nel 1911 da Carlo Fortina con la Guida Augusto Welf.

La parete venne inoltre salita nel 1926 dall'intrepido scalatore Welzembach e dal dott. Wolter. Nel 1927 in una particolare, favorevolissima annata, fu salita pure dal dott. W. Kekl, berlinese, in un tempo record con le guide Fritz Amaher e Fritz Suher e nello stesso anno ancora da altri due intrepidi arrampicatori tedeschi Herma Hoelin e Schneider.

Quel poco che si poté reperire dalle relazioni precedenti fu che, salvo i primi salitori, tutti preferirono salire direttamente il pendio nevoso che la nervatura rocciosa, perchè sempre ricoperta di vetrato, poichè in quelle lontane annate le condizioni dei pendii di ghiaccio furono straordinariamente propizie.

Circa le notizie tecniche, non avevamo trovato nessun particolare degno di nota; le descrizioni, alquanto generali, ci davano notizie relative a una parete di circa 20 anni fa. Quindi noi riteniamo oggi opportuno aggiungere a tali notizie quanto noi stessi abbiamo riscontrato, in modo da agevolare gli alpinisti che vorranno cimentarsi su di una delle più belle e più grandi pareti di ghiaccio delle nostre Alpi.

All'alba del lunedì 10 giugno 1947 dalla Capanna Gnifetti saliamo al Colle del

Lisioch in compagnia della cordata Ramella e Rosina.

Una bufera tremenda, che solleva l'abbondante neve caduta nella notte, pare voglia ad ogni costo impedirci di proseguire. Giunti in tali condizioni al Colle, scendiamo per il ghiacciaio di Grenz, tenendoci leggermente alla sinistra, in modo da evitare le grandi crepacce centrali. Soltanto al vederla dal di sotto si ha l'idea della grande immensità di questa parete, che, con i suoi 700 metri, sale alta verso il cielo con una linea così elegante e costante nella sua rigidità da sembrare non un'opera formata a caso dai primitivi rivolgimenti terrestri, ma addirittura modellata dalla mano di un grande artista.

Dalla cima occidentale scende lungo il pendio una spina rocciosa a mo' di nervatura, che rompe la monotonia di quel bianco accecante e lucente, che dà l'impressione di un qualche cosa di fantastico.

Ai due lati della nervatura rocciosa, s'innalzano, un po' convergenti verso il centro, due muraglie gigantesche di ghiaccio la cui conformazione al disotto non si può ancora apprezzare in tutta la sua immensità.

Qua e là sul pendio appaiono piccole macchiette nere: sono le rocce che, con l'andare dei secoli, ritornano alla luce, mentre i ghiacciai lentamente scompaiono.

Una grande crepaccia terminale pare che separi le linee verticali da quelle orizzontali, un ghiacciaio piano e dolce scende lentamente in verdi pascoli svizzeri.

La giornata continua ad essere contraria a noi; il vento, sebbene il sole sia già alto sull'orizzonte, è sempre gelido ed impetuoso e pare non voglia darci un attimo di tregua.

In tali condizioni io penso che sia meglio ritornare ed attendere un giorno più propizio, ma Dionisi vuole che almeno raggiungiamo la crepaccia, nella speranza di un miglioramento di condizioni atmosferiche.

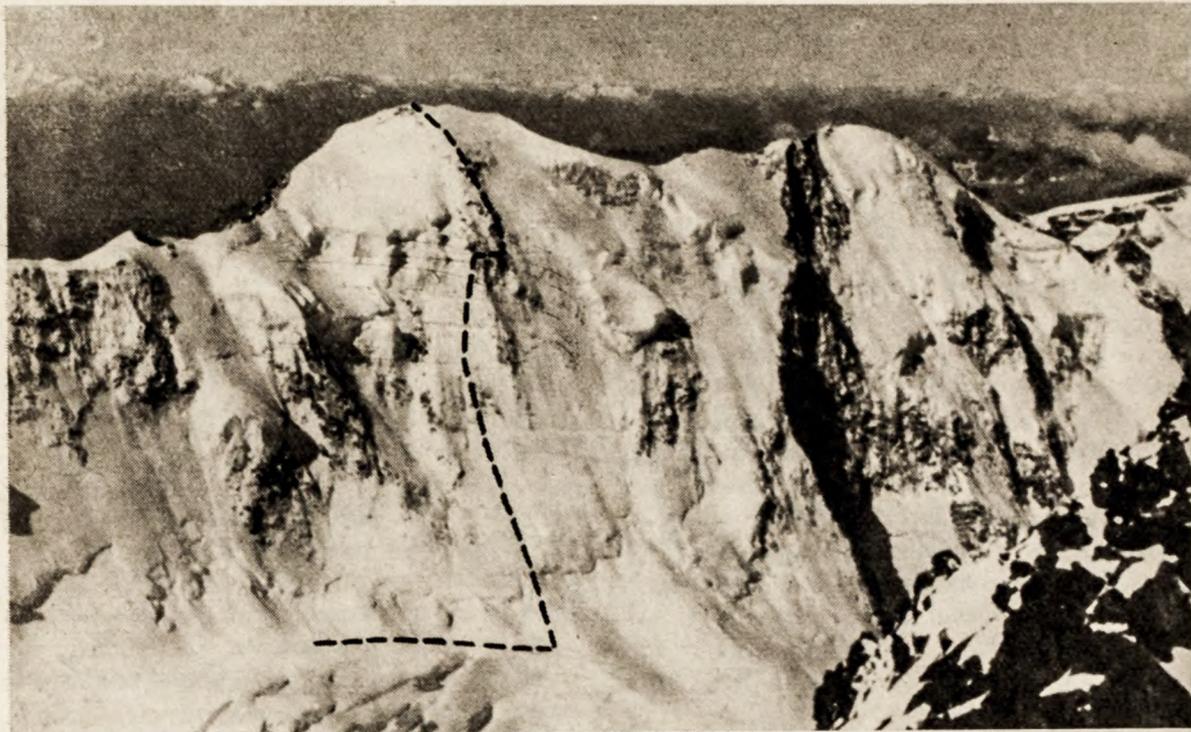
Raggiungiamo così la marginale da dove

la parete pare ancora più rigida e regolare; le roccette sembrano ora festuche in vetro tutte ricoperte da ghiaccio e da abbondante neve.

Dionisi ed io ci ripariamo come meglio possiamo uno contro l'altro nella crepaccia marginale per mangiare un boccone e, quasi senza accorgercene, ci infiliamo i ramponi: per un incanto siamo d'accordo e vor-

lore e qua e là comincia ad apparire qualche chiazza bluastra; proseguendo la salita, a 50 metri circa al disotto di alcune piccole roccette, a sinistra della spina centrale, incontriamo le prime serie difficoltà.

Dionisi, che mi precede, comincia a gradinare: ma, ahimè! per alcuni scalini non bastano nè venti nè trenta colpi di picozza e allora mi invita a fare molta attenzione,



LISKAMM ORIENTALE. - La grande pagina bianca.

remmo sapere cosa intendono fare Ramella e Rosina, che si erano nascosti in un altro punto: ma tosto ci accorgiamo che essi sono già partiti.

Attacchiamo leggermente a sinistra della verticale abbassata dalla cima orientale; la crepaccia, in questo punto, forma un grande ponte che si supera facilmente.

Saliamo perpendicolarmente e rapidamente per 150 m. circa, facilitati dapprima da uno spesso strato di neve fresca che copre il ghiaccio sebbene il pendio sia abbastanza ripido, ma pian piano ci accorgiamo che lo spessore della neve diminuisce e che la picozza non entra più che per pochi centimetri e sentiamo sotto le punte dei ramponi qualcosa di duro e viscido.

Anche la neve a poco a poco cambia co-

pianta un chiodo e, lentamente, fidandosi unicamente alle due punte anteriori dei ramponi, sale verticalmente per trenta metri e pianta un altro chiodo, presso il quale io lo raggiungo; procediamo così di seguito fino a raggiungere le roccette.

Saliamo un po' a zig-zag tra queste, le quali, eccetto il conforto morale, non ci danno nessun altro aiuto, perchè sono troppo basse e completamente vetrate.

Da questo punto la parete fa un leggero scalino e la pendenza del 45-50% sale fino oltre il 65%.

Dionisi, con alcuni passaggi magistrali, supera lo scalino e andiamo così a sbucare nella seconda metà della parete.

Io ritengo che questo sia uno dei più difficili passaggi di tutta la salita, poichè

le rocce che affiorano dal ghiaccio, durante le calde giornate di sole, riscaldandosi maggiormente, lo fanno sciogliere e riversano acqua lungo il pendio in modo che questo diviene liscio oltre ogni aspettativa.

E' dalla sommità di questo gradino che abbiamo un'idea vera della grande immensità della parete.

Sopra le nostre teste si alza uno spaventoso muro di ghiaccio, che solo a guardarlo ci rende attoniti, mentre il pendio martoriato ci attesta il rischio della caduta di frammenti di seracco precipitanti dalla sommità superiore.

Sono tre ore che saliamo e non abbiamo ancora fatto un attimo di sosta; ma quella immensa cornice, pendente sui nostri capi come una spada di Damocle, non ci permette nemmeno di formulare questo proposito.

Ci spostiamo con una traversata leggermente obliqua a destra, sino a portarci in un ghiaccio vivo, al di fuori del pericolo di caduta dei seracchi e, sebbene in quelle condizioni, lo risaliamo verticalmente per 300 m.; questo tratto è difficile e molto esposto e lo superiamo mediante l'uso di parecchi chiodi da ghiaccio per assicurazione. (Questo canale è quello che fu salito nel 1927 dai tedeschi, che allora, fortunatamente, lo trovarono in ben altre condizioni.)

Siamo quasi nel punto in cui il canale passa tra la spina rocciosa e il salto dei seracchi, il vento, che più o meno è sempre rimasto impetuoso, ci porta l'eco dei colpi di martello: sono certo i nostri compagni che, in cerca di migliori condizioni, si sono spostati sull'altro versante per poter raggiungere la spina rocciosa centrale e risalirla, ed ora, forse più fortunati di noi, già ci precedono. Intento a togliere un chiodo, invece, li vedo a 200 metri sotto di noi, mentre stanno per raggiungere la cresta centrale; un mio richiamo viene dal vento portato lontano dalla loro destinazione.

Dionisi fa ogni sforzo per seguire il canale di ghiaccio dal quale ritmicamente scendono folate di vento e di neve tali da farci provare una vera tortura; ma le punte affilate dei ramponi ormai fanno poca presa e siamo costretti ad una breve traversata

a destra in modo da andare a raggiungere le rocce della spina centrale; qui finalmente tiriamo un lungo respiro poichè esse ci danno un'impressione assai diversa e più confortevole di quelle che avevamo trovato poco prima sul pendio ghiacciato. Qui ci ristoriamo aspettando i nostri compagni.

Riprendendo l'ascensione, salgo io per primo per le rocce sulle quali tengo i ramponi per via della quantità di neve e ghiaccio che le ricopre. Dopo 150 m. sbuco in un canalino ghiacciato, al termine del quale mi trovo al di sotto di una placca di ghiaccio che interrompe completamente la cresta rocciosa.

E' nuovamente il turno di Dionisi che sale verticalmente per 10 metri e che, con l'aiuto di due chiodi, in un'abile traversata d'appoggio, si sposta a destra sino a raggiungere nuovamente le rocce.

A parere suo, questo tratto rappresenta la maggiore difficoltà della salita, poichè unisce alla ripidezza un ghiaccio colato, sovrastante uno strapiombo.

Salgo nuovamente per altri 100 m. fino a sbucare sull'ultima costa di ghiaccio, che dovrà condurci direttamente in vetta.

Il freddo è sempre molto intenso e il vento, sebbene si sia molto calmato, non ci lascia un attimo di respiro.

La montagna tuttavia pare si sia arresa e voglia essere gentile e magnanima con noi: una decina di cm. di neve ricoprono il ghiaccio, cosicchè in pochi tiri di corda superiamo quest'ultimo tratto che ci aveva resi un poco ansiosi e raggiungiamo la vetta.

Sono le 17 ed abbiamo impiegato ore 6,30. Poco dopo ci raggiungono i nostri compagni, e dopo breve fermata scendiamo per la cresta Est, che a causa del freddo e dell'abbondante neve è in buone condizioni.

Un vero e proprio itinerario fisso non si può stabilire, poichè converrà che ciascun salitore, occasionalmente, si scelga il passaggio più conveniente in relazione alla stagione ed alle annate, poichè indubbiamente abbiamo notato che le condizioni riferite dai nostri predecessori sono assai mutate. Consigliamo per nostra esperienza di scegliere la stagione primaverile inoltrata e di avere un buon allenamento di ghiaccio...

Dott. ROSENKRANTZ GIORGIO.

TRIESTE E L'ALPINISMO DOLOMITICO

Era nelle mie intenzioni, prima ancora di sviluppare l'argomento, di intrattenermi sull'alpinismo dolomitico inteso in senso generale. Il tema non era dei più originali perchè ampiamente e ripetutamente trattato, tuttavia, per l'evolversi di una tecnica che permette l'effettuarsi d'impresе di sempre maggior valore, tuttora esso è di costante attualità.

Però il succedersi degli avvenimenti di questo dopoguerra, che tanto profondamente hanno colpito il sentimento nazionale di tutti gli italiani, ha suscitato in me il desiderio di far piuttosto conoscere ed apprezzare quanto di meritorio si sia acquistato la nostra città anche nel campo dolomitico.

L'apporto di Trieste alla storia dell'alpinismo italiano è senz'altro considerevole e, se noi risaliamo al tempo dell'alpinismo classico, delle vette inviolate, delle difficoltà considerate insormontabili perchè dovevano essere vinte senza il contributo di mezzi artificiali, vi troveremo incisi in lettere d'oro vari nomi d'intrepidi triestini.

Voglio riportarmi ad un Kugy, il quale pur avendo dedicato tutta la sua vita alla conoscenza profonda ed appassionata delle Alpi Giulie e di quelle Occidentali, ebbe pur modo di raggiungere per primo il Cridola, la più alta cima delle Alpi Clautane, e di aprire una nuova via sul Cimon del Froppa, nel gruppo delle Marmarole, indicando alle giovani forze che stavano sorgendo, con questa attività e specialmente con quella ben più intensa svolta nelle Giulie, nelle Carniche e nella Savoia, la via dell'alpe.

A questo grande pioniere dello scorso secolo fa seguito la storia ricca di conquiste della famosa « Squadra Volante » dell'Alpina delle Giulie: Cozzi, Zanutti, Cepich, Marcovich, Carniel, i quali presero risolutamente la via delle Dolomiti e meravigliarono il mondo alpinistico con le loro imprese d'eccezione. Sono da ascrivere ai loro valore di senza guida le prime vie degli italiani nel Gruppo della Civetta, le prime assolute sulle Torri Trieste e Venezia e nelle Alpi Clautane: quante vette conquistate, quante impervie vie aperte su repulsive pareti.

Anche il Campanile di Val Montanaia tentò il loro ardimento, ed i primi salitori von Glanvell e von Saar, grazie alle preziose informazioni fornite dalla cordata triestina, che ne aveva già scalato i primi duecento metri, poterono conquistare quella guglia che il Cozzi, con immaginoso linguaggio, efficacemente definì come la « pietrificazione dell'urlo di un dannato ».

Ho avuto la fortuna di vedere un album che raccoglieva le impressioni pittoriche di Napoleone Cozzi, descrivente con rara maestria gli aspetti più suggestivi delle Alpi Clautane, di quella zona cioè che a torto, per essere posta ai margini delle Dolomiti, non incontra il favore dei più. Oltre a riprodurre con magnifici effetti le visioni naturali offerte dallo scenario incantevole, l'Autore scolpisce con tratti arguti i momenti salienti delle arrampicate sostenute dai componenti la Squadra Volante. E quali firme confermano il valore dell'opera: Kugy, Edmondo ed Ugo De Amicis, Rey, von Glanvell, von Saar, Comici e tanti e tanti altri vollero con alate parole suggellare tanto il valore artistico della raccolta, quanto il sentimento profondo che da essa scaturisce.

La guerra mondiale interrompe l'attività della Squadra Volante, anzi la recide, chè il suo capo spirituale, Napoleone Cozzi, immola la sua fiorente esistenza proprio su quelle montagne che aveva tanto amato.

Lenta è la ripresa dopo il termine delle ostilità: i passi sono incerti perchè alla generazione che sorge è demandato il duro compito di iniziare una nuova era. I vecchi maestri sono scomparsi dalla scena e la nuova generazione è prostrata dalle privazioni imposte dal conflitto. Sembra quasi che le montagne vogliano purificarsi dagli orrori di cui sono state spettatrici, ed il periodo di decantazione è più lungo del previsto. Nasce così l'epoca dell'alpinismo moderno, delle conquiste impensabili, della valorizzazione della tecnica, della scala di Welzenbach.

Continuando ad esaminare unicamente l'attività svolta dagli alpinisti triestini, arriviamo alla costituzione del G.A.R.S. — Gruppo alpinisti rocciatori e sciatori — in seno alla benemerita ed anziana Alpina delle

Giulie. Ad esso fanno capo in quel periodo i più entusiasti tra gli iniziati, i quali, tra sacrifici di ogni genere, trovano il modo di portarsi in ogni possibile occasione sui sentieri dell'Alpe. Fabjan, Slocovich, Brunner, Benedetti, Zanutti, Zuani, Dougan, Deffar, Prato, ma soprattutto Emilio Comici formano il fulcro della compagine garsina.

L'Associazione XXX Ottobre, che in quel tempo aveva un carattere precipuamente speleologico, ha l'orgoglio di aver allevato nelle sue file, con le ingrate esplorazioni dei profondi e tenebrosi abissi carsici, due fra i più bei nomi d'alpinisti cui ho accennato, voglio alludere ad un Comici, ad un Benedetti, che più tardi donarono al C.A.I. di Trieste le più luminose vittorie dell'alpinismo dolomitico.

Ad esaminare la storia ventennale del G.A.R.S., si resta ammirati del gran numero di vie nuove e classiche ripetizioni affrontate e portate a termine dai bravi garsini. Un nome sovrasta però: quello di Emilio Comici.

Guasterebbe dilungarsi sulle virtù alpinistiche di Emilio. Molti ne hanno parlato illustrandone a fondo le qualità eccezionali. Le sue imprese costituiscono altrettante pietre miliari nel libro d'oro delle ascensioni dolomitiche. Finchè egli visse le sue audacie rimasero quasi nell'ombra, particolarmente per il suo carattere schivo da esibizionismi, che rifuggiva dagli incensamenti da lui ritenuti non degni di un innamorato della montagna. La sua, si può dire, fu gloria postuma e forse mai tanto meritata.

Certe levigate pareti da lui vinte attendono ancora chi ricalchi le sue orme; certe vie furono percorse solo parzialmente ed altre costituiscono i classici itinerari dolomiti. Croda dei Toni, Parete Nord della Cima Grande di Lavaredo, Spigolo Giallo, Campanile Comici del Sassolungo, Dito di Dio, Direttissima del Civetta: raggiungono il diapason delle possibilità umane. Ma ancor più che per le difficoltà che esse comportano, tali vie acquistano valore per la loro logicità e per quel senso artistico — lo possiamo dire — che guidò il loro ideatore.

Emilio non era soltanto uno scalatore di particolari doti fisiche, sì da aver la possibilità di superare le più verticali e lisce pareti, ma era innanzitutto un innamorato della montagna. Di essa amava ogni aspetto, ogni sua caratteristica; testimonianze di ciò

troviamo nei suoi scritti e nei racconti dei compagni di cordata.

Comici non era un sostenitore dell'agonismo. Come ogni vero alpinista non aveva scopo per lui il percorrere una via lottando con il cronometro, perciò riesce assurdo il confrontare tempi ed orari di salita di questo grande scalatore, il quale arrampicando sul sesto grado da solo seppe dar prova meravigliosa del suo valore. La solitaria salita della Cima Grande di Lavaredo per la precipite Parete Nord è la sua pietra di paragone. L'impresa potrà essere anche ripetuta, la concezione però della prima salita poteva nascere solamente nell'animo di un forte.

La morte di Emilio ci lasciò attoniti e profondamente tristi. La fatalità aveva voluto che anch'egli cadesse da rocce facili. Si chiudeva così in quel solare ottobre nel cimitero di Selva in Val Gardena un capitolo — e quale capitolo — dell'alpinismo dolomitico, scritto in molta parte da un triestino.

Emilio Comici ha ben meritato dell'alpinismo italiano e mondiale. Il suo nome si trova oggi affiancato ai quasi leggendari Preuss e Dülfer e a quant'altri cercarono di elevare l'alpinismo oltre le vette, nelle sublimi altezze dello spirito.

Il mondo aveva da poco aperto un nuovo capitolo di storia triste e tragica: si combatteva la seconda guerra mondiale. Le montagne tornarono deserte; non si udiva lassù il festante richiamo degli alpinisti, nè le cronache alpine parlavano di vie aperte su impossibili rocce che portano alle luminose vette.

Il periodo di patimenti, sacrifici e pianti durò a lungo. Poi la bufera che insanguinava il mondo passò. Il richiamo della montagna si fece sentire più potente che mai, e ad essa fu un accorrere festoso e, direi quasi, affannoso, nel bisogno prepotente di scordare lassù i tormentati anni della guerra.

Le forze nuove e quelle già temprate vi si danno convegno e noi di Trieste, nonostante la incerta situazione politica che si prolunga oltre il pensabile, siamo — e lo sia detto senza modestia — tra i primi a rispondere all'invito dell'Alpe, specialmente a quello delle Dolomiti, che dopo le Giulie, montagne di casa, rappresentano la nostra mèta più accessibile.

L'arida esposizione dei pochi dati che seguono potrà dare un'idea dell'intenso con-

tributo che Trieste continua ad offrire all'alpinismo nazionale; e mi voglio qui riferire alla sola attività esplicata dalla Sezione XXX Ottobre: anno 1945 - 71 salite; anno 1946 - 153 salite; anno 1947 - 105 salite; anno 1948 - 104 salite, a cui si può aggiungere quella veramente considerevole svolta dalla Sezione primogenita, Società Alpina delle Giulie.

E voglio far notare che le cifre or ora esposte contemplano solamente l'attività arrampicatoria e precisamente quella riferentesi alle salite dal terzo al sesto grado.

Di esse meritano particolare considerazione: la ripetizione della parete Nord della Grande di Lavaredo, dello Spigolo Giallo, superato da cinque cordate ottobre, della direttissima Sud della Punta Frida, superata da sette cordate; le prime ripetizioni della via Mazzorana sul Cadin delle Bisce, della via Cassin sulla Piccolissima di Lavaredo e delle vie Comici sulla Cima d'Auronzo, sul Mulo di Lavaredo, sulla Croda dei Toni e sul Campanile del Sassolungo, tutte salite dal quinto al sesto grado.

Credo opportuno di non menzionare numerosissime altre vie di quinto grado perchè nonostante la loro difficoltà vengono percorse abbastanza frequentemente. Vi parlerò invece più particolarmente dell'eccezionale attività svolta nell'ultimo biennio.

Sono a conoscenza di 16 prime salite compiute nella stagione estiva 1947 dai triestini sulle Dolomiti; 6 sono vanto della Sezione Alpina delle Giulie e 10 della Sezione XXX Ottobre. Le prime sei dal terzo al quinto grado sono state effettuate nelle Torri della Gardenazza; si tratta per lo più di eleganti arrampicate libere con il minimo uso di assicurazioni che ben valorizzano una zona poco battuta.

Le altre 10 ascensioni sono state effettuate, come detto, dai rocciatori della « XXX Ottobre » e vanno divise:

Cordata Del Vecchio - Mauri: Monte Popera - prima diretta per la parete Ovest, 350 m., terzo grado, chiodi 2, ore 2; Cima d'Auronzo - prima per la parete Sud-Ovest, 350 m., quinto grado, chiodi 9, ore 4; Cima Witzemann - prima per la parete Sud, 450 m., quinto grado, chiodi 5, ore 5; Torre Quattro Laghi (Croda del Passaporto) - prima per la parete Sud-Est, 450 m., quinto e sesto grado, chiodi 6, ore 7; Croda dei Toni -

prima diretta per la parete Nord, 700 m., quinto e sesto grado, chiodi 22, ore 13 con bivacco in discesa.

Cordata Del Vecchio - Gardellin, del C.A.I. Padova: Campanile Pradidali (Pale di San Martino) - prima per lo spigolo Nord, 350 m., quarto e quinto grado, chiodi 3, ore 2½.

Cordata Del Vecchio - Zadeo (a comando alterno): Anticima della Piccola di Lavaredo - prima per il diedro Sud-Est, 200 m., sesto grado, chiodi 27, ore 7; Dito di Dio di Sorapis - prima per la parete Nord-Est, 550 m., quinto grado, chiodi 7, ore 6; Torrione dedicato alla memoria del consocio Edoardo Sortsch (già Punta Innominata di Sorapis) - prima assoluta, parete Nord-Ovest, 200 m. (precedono 400 m. di roccia meno impegnativa), quinto grado, chiodi 7, ore 2½.

Cordata Zaccaria - de Drago (a comando alterno): Torre estrema di Vajolet - prima per lo Spigolo Nord, 150 m., quarto e quinto grado, chiodi 4, ore 3.

Anche nello scorso estate i triestini hanno aperto varie vie nuove sulle pareti dolomitiche. Alcune di esse sono state effettuate da cordate del G.A.R.S. nelle Dolomiti Pesarine e sul Monte Siera. Le altre dai rocciatori della « XXX Ottobre », Piero Zaccaria ed il sottoscritto, con comando alterno, nel Gruppo del Popera e delle Tre Cime di Lavaredo. Vi riporto i dati tecnici di quest'ultime ascensioni:

Punta Rivetti di Cima Undici - prima per parete Est, 400 m., quarto grado superiore, chiodi nessuno, ore 3½.

Punta Nord di Cima Undici - prima per parete Est, 600 m., quinto grado, chiodi 8, ore 6.

Piramide di Croda Rossa - prima per parete Sud, 250 m., quinto grado, chiodi 6, ore 3.

Punta Frida di Lavaredo - prima diretta per lo spigolo Sud-Est, m. 300, quinto e sesto grado, chiodi 25, ore 7.

A queste prime salite vanno aggiunte numerose ripetizioni di vie di quinto e sesto grado nelle Dolomiti, nonché alcune prime estive ed invernali, ed importanti ripetizioni estremamente difficili compiute negli Appennini e sulle Alpi Giulie.

Di quest'ultime ritengo degna di menzione i superamenti invernali delle alte pa-

reti Nord del Montasio e del Jof Fuart effettuati in durissima arrampicata da cordate del G.A.R.S., e della Gola Nord-Est, dello stesso Jof Fuart, da parte degli alpinisti otobrini.

Mi sembra che dalla scarna esposizione risulti in maniera evidente il valore ed il merito degli alpinisti triestini. Come sempre, ed ora più che mai, gli accoglienti rifugi di montagna echeggeranno della nostra dolce parlata veneta e dei nostri caratteristici canti. In fraterna comprensione con le comitive di tutta Italia, i miei concittadini continueranno, animati dal più sano entusiasmo, a ricalcare gli itinerari dolomiti.

Abbiamo dimostrato che dal mare all'Alpe la strada è più breve di quanto si creda e questa strada la renderemo ancora più breve.

Possa la nostra montagna cementare ancor più i legami che a voi ci uniscono e da questa unione l'alpinismo triestino possa trarre incentivo per sempre maggiori conquiste.

Trieste alpinistica darà tutta se stessa per non essere seconda a nessuno e la storia dell'alpinismo italiano, cui essa ha donato tante pagine gloriose, può contare per l'avvenire, con assoluta fiducia, sul suo valido e costante contributo.

GUGLIELMO DEL VECCHIO.

ATTENDAMENTI, CAMPEGGI ed ACCANTONAMENTI NAZIONALI per la stagione estiva 1949

- 25° *Campeggio C.A.I.-U.G.E.T. - Torino*
- Gruppo del Monte Bianco - Val Veni
(m. 1700) Courmayeur. Quota L. 9.000.
- 25° *Campeggio Femminile U.S.S.I. - C.A.I.*
- Torino - Gruppo del Monte Bianco -
Entrèves (m. 1500). Courmayeur. Quota
L. 9.200.
- 1° *Accantonamento C.A.I.-C.A.I.-S.E.M.*
- Milano - Cervinia (Breuil) al Rifugio
Albergo C.A.I. (m. 2010). Quota Lire
10.800.
- 3° *Accantonamento C.A.I. - Vigevano* -
Gruppo del Monte Rosa. Col d'Olen.
Rifugio « Città di Vigevano » (m. 2871).
Quota L. 9.800.
- 24° *Attendamento Mantovani - C.A.I. - Mi-*
lano - Gruppo Ortles - Cevedale. Solda
(m. 1906). Quota L. 9.000.
- 4° *Accantonamento C.A.I.-S.E.M. - Mi-*
lano - Val di Fassa con basi: al Rifugio
Gardeccia (m. 1939); quota Lire
9.400. Al Rifugio Contrin (m. 2016);
quota L. 9.400. Al Rifugio Castiglioni
alla Marmolada (m. 2042); quota Lire
10.450. Al Rifugio Albergo Savoia al
Pordoi (m. 2239); quota L. 9.400; nella
dipendenza L. 8.700.
- 1° *Accantonamento C.A.I. - Roma - Al-*
pi Pusteresi. Vedetta dei Giganti. Ri-
fugio Roma (m. 2270). Quota L. 9.000.
Turni: Settimanali dal 1° Luglio al 4
Settembre.

Le Quote sopra indicate vengono ridotte per i primi e gli ultimi turni.

A semplice richiesta, le Sezioni organizzatrici invieranno il programma dettagliato delle loro manifestazioni.

MUSEO DELLA MONTAGNA

APPELLO

La Direzione del Museo della Montagna ricorre con fiducia alla cortese solidarietà delle Sezioni del C.A.I. perchè, anche nel loro peculiare interesse, vogliono graziosamente far pervenire al Museo le fotografie dei loro rifugi e bivacchi e quelle delle vette principali del loro retroterra, corredate dei necessari cenni illustrativi.

Qualsiasi forma di interessamento, di collaborazione e di consiglio sarà gradita e saranno benaccetti inviti di materiale purchè adatto alla natura dell'istituzione. L'appello è rivolto principalmente alle Sezioni centromeridionali, sinora mancanti di qualsiasi presenza rappresentativa.

E' essenziale per il decoro del C.A.I. che tutte le Sezioni cooperino alla messa in efficienza del Museo Nazionale Alpino, manifestazione culturale e didattica di primo ordine di carattere permanente e tramandabile, materialmente e spiritualmente, con la divulgazione delle loro bellezze paesistiche e delle loro possibilità ricettive, con l'esposizione delle loro specialità, con la dimostrazione delle loro attività, con l'incitamento alla visita del Museo presentandosene l'occasione, contribuendo in tal modo al perfezionamento dell'Opera, onde renderla degna del C.A.I.

Si tratta di un'azione collettiva che oltre ad investire la dignità nazionale per mantenere viva l'emulazione nei confronti dei C.A. esteri, si collega allo sviluppo del turismo, fonte di ricchezza e di fama per la Patria nostra.

IL DIRETTORE
A. VIRIGLIO.

NUOVE ASCENSIONI

GRANDE ADRITTO - Alpi Cozie - Gruppo del Monte Tabor. - Prima ascensione per la cresta Sud-Est. - Carletto Mussa e Silvia Russo, 29 marzo 1948.

Il versante del Grande Adritto che guarda la Valle Stretta è costituito dalla verticale parete Sud e dalla parete Sud-Est (percorsa dalla via Bosio), le quali son separate da una specie di sperone che forma con la parete sud un angolo di 90° il cui spigolo limita la parete Sud-Est. E' su questo spigolo appunto che si svolge l'arrampicata che si può risolvere in una serie di elementari passaggi se ci si tiene verso Sud Est ma che, se ci si tiene sullo spigolo, risulta una salita interessante non priva di tratti impegnativi.

Si attacca dove lo sperone si inoltra più in basso e si sale a un ripiano (ometto). Spostandosi a destra dell'ometto si supera una difficile paretina verticale in un punto che dista 5-6 metri dallo spigolo strapiombante.

Si esce su una cengia attraversandola a destra, ci si porta sullo spigolo (ometto). Si mira a una spaccatura rocciosa e per quella si sale verticalmente fino a un terrazzino (ometto), dal quale spostandosi a sinistra e continuando sulla cresta si giunge a una balza rocciosa leggermente strapiombante con 2 spuntoni accostati alla parete. Si sale in piedi sullo spuntone più alto e con delicata manovra in esposizione si supera il passaggio giungendo ai piedi d'una paretina su cui si arrampica fino a una cengia dalla quale si esce a sinistra con passaggio difficile su tratto un po' strapiombante o più facilmente a destra (chiodo in parete), ma su lastre mobili. Si mira poi a un pendio di roccia verdastra e si arrampica per una cinquantina di metri incontrando (se ci si tiene sullo spigolo) qualche tratto interessante e arrivando a un ometto.

Ci si riporta sullo spigolo a sinistra dell'ometto e si raggiunge una cengia data da un lastrone staccato dalla parete. Attraversando a destra ci si porta sotto una piantina che si raggiunge, incontrando poi una cengia sulla quale, riattraversando a sinistra, si perviene a una fessura formata da una lama staccata dalla parete che si supera alla bavarese o arrampicando sui bordi. Obliquando poi a sinistra si arriva a una terrazza (ometto). Dalla terrazza si risale fino a una fascia granitica e per cengette si attraversa su di essa fino a una fessura verticale (davanti all'ometto sulla sottostante terrazza). Per la fessura ci si afferra a una pietra sporgente dalla parete che è mobile ma tiene, e superato con fatica questo difficile ed esposto passaggio si perviene, attraversando a sinistra, sotto lo strapiombo del bastione sommitale (scatola e biglietto). Per superare lo strapiombo si attraversa a sinistra giungendo sullo spigolo che si risale fin dove esso risulta

impraticabile e poi, con trazione a forbice ci si innalza sempre verso sinistra fino a poter afferrare i bordi del lastrone limitante la nicchia di partenza (il superamento di questo tratto ha richiesto quasi 2 ore e l'uso di 4 chiodi di cui 2 rimasti in parete all'inizio dello strapiombo stesso). Superato lo strapiombo si raggiunge, per una larga spaccatura, la cresta sommitale ben visibile da tutto il piano dei Serous e a cavalcioni su questa si sale fino a uno spuntone (ottimo per l'assicurazione). Dallo spuntone si attraversa nel canalino a destra e per questo si arriva all'ometto sommitale (biglietto). Tutto il tratto dallo strapiombo alla cima è in piena esposizione.

Lunghezza dell'arrampicata 230-240 mt. circa; usati 5 chiodi di cui 3 lasciati in parete.

VIERGE DE L'AROLETTA (m. 3124) - Gruppo Aroletta. Alpi Pennine - 1ª ascensione per la parete Est - Pezzoli Giovanni (portatore). Quei Cesare (portatore).

Dopo aver pernottato all'alpe Berrié, m. 2198, alle ore 8 attacchiamo la parete che guarda la comba di Crête Sèche nel punto centrale della sua base. Ci alziamo per un centinaio di metri per un canalino pericoloso per la presenza di ciuffi d'erba, di qui ci spostiamo verso destra di pochi metri per imboccare una spaccatura alquanto esposta.



Saliti così per un altro centinaio di metri ci spostiamo verso sinistra di circa 20 m. attraversando poi orizzontalmente con manovra di corda alla Dülfer una grande placca esposta e pressochè priva di appigli.

Di qui puntiamo direttamente in vetta salendo per una successione di placche esposte e tagliate da una stretta fessura verticale e lungo una spaccatura ben marcata che porta di-

rettamente in vetta correndo parallela alla cresta sud a circa 10 m. da questa.

Discesa. - Scendiamo per circa 60 m. lungo la cresta sud, poi caliamo per un canalone ripidissimo e interrotto da tre salti verticali che scendiamo a corda doppia. Dopo circa 300 m. di discesa ci portiamo verso sinistra (scendendo) sino a riprendere il primo tratto della via per cui siamo saliti.

Tempo impiegato per la discesa: ore 4.

Lasciati in parete 3 chiodi.

Dati tecnici. - Salita di 3° gr. con passaggi di 4° superiore.

Impiegati 5 chiodi di cui 1 lasciato in parete.

Ore 3,30 dall'attacco.

Altezza della parete 450 m. circa.

MONTE ROSA - Discesa alla Cap. Bétemps per lo Schwärzeglétcher - Giuseppe Bonitti (C.A.I. Alessandria) e Gioachino von Schweinichen (C. A. I. Varese).

L'interessante e sicura traversata che lo sciatore-alpinista, d'inverno o in primavera, può compiere da Pian Rosà - Colle del Breithorn - Ghiacciaio alto di Verra, verso il Polluce e Castore potrebbe, allettato dalla vicinanza della Bétemps, essere modificata con una discesa dello Schwärzeglétcher. — La presente nota è per dissuaderlo, chè, altrimenti, l'escursione mutebbe, da interessante, in molto rischiosa. — Il percorso visto sulla carta presenta sullo Schwärzeglétcher segni convenzionali di crepacci uguali a quelli che servono ad indicare quelli che si incontrano per recarsi al colle del Breithorn ed al Ghiacciaio di Verra, e facilmente si è indotti a pensare che le difficoltà nei diversi luoghi crepacciati siano uguali.

I crepacci che si incontrano salendo al Colle del Breithorn ed al Ghiacciaio di Verra sono sormontabili ed evitabili ad ogni discreto alpinista-sciatore.

Non così quelli dello Schwärzeglétcher. Imboccata la discesa allo Schwarztor, si scende facilmente per 250 metri, ma poi ci si inoltra in una zona crepacciata e seraccata per gradi di difficoltà, senza una esatta conoscenza del pericolo che ci circonda. Tenendosi alla linea rossa tracciata sulla carta, molte volte si è costretti a retrocedere perchè i crepacci vastissimi o alte seraccate sbarrano il passo. Gli zig-zag per forzare o girare i crepacci si compiono sempre in zona insidiosissima ed è facile vedere il bastoncino degli sci che spesso fa da sonda affondare in modo brusco ed allarmante. A volte il ghiacciaio nella sua linea di centro, che è pure quella di massima pendenza, presenta degli scivoli ripidi e non molto larghi, la discesa di questi è fatta con sicurezza alla picozza a corda tesa, per il primo che scende.

Il passaggio di ponti è necessario compierlo senza sci, passati poi con l'aiuto della corda. La sicurezza con la corda tesa e la picozza è problematica, dato il luogo sempre ripido e non molto distante dal crepaccio.

Concludendo, le condizioni attuali dello Schwärzeglétcher sono tali da rendere rischiosissima la sua discesa o salita in sci seguendo

la linea tracciata sulla carta italiana del Touring.

Le note della Guida Kurz sconsigliano questo itinerario. Pensiamo che le condizioni di detto ghiacciaio nei dieci anni passati siano cambiate alquanto e non in meglio.

Tempo buono, neve recente (40-60 cm.), tempo impiegato per traversare la zona crepacciata (lunghezza 250 metri circa, dislivello 700 metri): ore 5 e mezzo. Da uno spoglio frettoloso fatto sul registro della Bétemps non abbiamo trovato alpinisti che abbiano compiuto detta traversata in tale senso.

Proponiamo l'itinerario sciistico segnato sulla carta svizzera allegata al vol. « Guide du Skieur dans les Alpes Valaisannes ». Vol. II, Ed. 1939.

MONTE SAREZZA (m. 2828). *Gruppo del Monte Rosa, Valle d'Ayas* (diramazione ad Ovest del Rothorn di Gressoney) - 1ª ascensione per lo spigolo nord-ovest - Frachey Oliviero di Champoluc (guida) e Pasteris Giorgio (C.A.I., Torino), 29 giugno 1948.

Da Champoluc portarsi alla frazione Crest ed alle Alpi Saleri inferiori. Seguire per un breve tratto il sentiero del Colle del Rothorn e deviare a destra sino a raggiungere la base ovest della montagna.

Sul davanti si presenta un imponente torrione roccioso che si attacca all'estremità di sinistra.

Si arrampica senza eccessive difficoltà, l'ultimo tratto è esposto ma gli appigli sono solidi. Si perviene così ad un ampio terrazzino dove ha inizio lo spigolo nord-ovest. Si segue il primo tratto per rocce facili, finchè si raggiunge una lunga fessura verticale difficile ed esposta. Dopo circa 5 metri abbandonarla e spostarsi un paio di metri sulla sinistra attraverso un'esile cengia. Continuare per un breve tratto di rocce facili ma sfaldate e salire un torrione alto circa 40 metri esposto e con scarsi appigli. Segue un tratto facile e si raggiunge il primo torrione della cresta terminale che si supera sulla sinistra attraverso un difficile cammino di una diecina di metri. Si perviene così all'ultimo tratto della via normale.

Dall'attacco ore 2,30. Salita divertente e su roccia solida; consigliabile come arrampicata d'allenamento.

PIZZO DEL MORTO (m. 2590, detto Pizzo Boni - Valle Divedro) - *Alpi Lepontine; Gruppo M. Leone* - 1ª ascensione invernale effettuata per la parete Nord - Borsetti Silvio, Zani Stefano, Aldo e sig.na Napo Provera (C.A.I. Domodossola) e Vincenzi Enrico (C. A. I. Gallarate). 14 marzo 1948.

Sino all'attacco del Torrione in sci.

Lasciati poi i legni nel canalone, si attacca un primo canalino nel quale troviamo del vetrato e che ci porta alla gran cengia in ore 1,30.

Abbandonata quest'ultima a sinistra, ci por-

fiamo subito sulla parete Nord ove troviamo neve sulle piccole cengie sottostanti la vetta che raggiungiamo in circa 3 ore.

Il tempo buono e le eccezionali condizioni di non innevamento della montagna hanno reso l'ascensione non troppo gravosa.

Al ritorno la comitiva dovette bivaccare a circa metà della discesa.

PIZZO DEL MORTO (m. 2598) - 1^a ascensione invernale dello spigolo Sud - Borsetti Silvio, Zani Stefano e Perono Carlo (C.A.I. Domodossola), 20 febbraio 1949.

Partiti la mattina stessa del 20 febbraio da Varzo alle ore 6 e dopo essere passati dall'alpe Solcio, in ore 2,45 ci portavamo alla base del Pizzo. All'attacco dello spigolo Sud trovavamo neve e ghiaccio, preludio alla discesa che si sarebbe svolta sulla parete Est. L'arrampicata si svolse in ottime condizioni causa il poco innevamento delle montagne in questa stagione. Furono adoperati 2 chiodi nei punti più esposti al solo scopo di sicurezza. Venne così raggiunta la vetta in meno di 2 ore, dai predetti scalata lo scorso inverno, in prima ascensione invernale assoluta con altri compagni. Fu la discesa invece a rendere, come abbiamo accennato, il finale piccante. Infatti la parete Est, e per il poco sole che riceve e per lo stillicidio della vetta, si presentava in condizioni veramente invernale. Le piazzole di arrivo e di partenza delle quattro corde doppie che portano alla grande cengia della Est si trovavano coperte di vetrato e ciò rese precario l'equilibrio di coloro che si alternavano alla corda. Arrivati alla cengia, d'estate la si percorre slegati; fu necessario procedere in cordata e gradinarla quasi completamente sino all'imbocco del canalino della Nord dal quale discendesi facilmente a corda doppia.

PIZZO FIZZI (m. 2757) - 1^a ascensione invernale per variante di roccia - Borsetti Silvio, Perono Carlo e Zani Stefano (C.A.I. Domodossola), 27 febbraio 1949.

Si partiva alle ore 8 circa da Codelago; ci si portava in Valdeserta dalla quale si saliva alla cengia del Fizzi ostacolati dalla molta neve del versante Nord. Attraversata la detta cengia i salitori si portavano nel canale centrale carico di neve ghiacciata, per evitare il quale compivano la salita tenendosi sulla destra di questo e puntando direttamente alla vetta tracciavano una variante di roccia consigliabile a chi vuol rendere interessante l'ascensione poiché presenta varie placche lisce che furono scalate senza chiodi in arrampicata libera, passando per punti vetrati.

Arrivavano così proprio sotto il placcone finale per cui giungesi facilmente in vetta.

Si propone di dedicare l'ascensione a *Canuto Francesco*, caduto dal pizzo Fizzi il 2 agosto del 1946 mentre ne compiva l'ascensione solitaria.

RIFUGI e SENTIERI

Nuovo Rifugio Bivacco nel Gruppo MASINO BREGAGLIA

Dedicato alla memoria degli alpinisti comaschi *Mario Molteni* e *Giuseppe Valsecchi*, periti dopo aver vinto, in prima scalata con la cordata Cassin la parete Nord-Est del Badile; sorge a quota 2510 al centro della testata della Val del Ferro (Val Masino). Esso è accessibile da S. Martino Val Masino in ore tre con buon



sentiero sino all'alpe del Ferro, poi per tracce segnalate in rosso, tenendosi nel centro della Valle in direzione di un enorme masso al termine del pascolo. E' anche accessibile dal rifugio Gianetti e Badile in Val Porcellizzo sulle tracce del vecchio sentiero Roma per il Passo di Camerozzo in ore tre, così pure dal rifugio Allievi in Valle di Zocca sempre per tracce del sentiero Roma attraverso i Passi dell'Averta e Qualido Nord in ore 2.

Dal bivacco si possono effettuare le seguenti salite e traversate principali: al rifugio Sciora per il passo del Ferro, alle cime del Ferro e Cavalcorto, Pizzo Camerozzo, Punta Bertani, Punta Moraschini.

Per le chiavi rivolgersi alla Sezione di Como in piazza Mazzini n. 5 od alla Guida Giacomo Fiorelli a S. Martino di Val Masino od al rifugio Gianetti e Badile.

Si pregano gli alpinisti frequentatori che dovessero riscontrare avarie od ammanchi di darne immediata comunicazione alla Sezione di Como.

Consorzio Guide e Portatori - Comitato Piemonte-Ligure-Toscana

Si comunica che presso il Comitato Piemontese-Ligure-Toscana del C.N.G.P. e la Sezione di Torino del C.A.I. è stata costituita una squadra di soccorso alpino destinata ad operare nelle cerchie delle Alpi dal Gruppo del M. Viso al Gruppo del Gran Paradiso.

La squadra è composta da guide e portatori e da soci volontari della Sezione di Torino del C.A.I., ed è munita di automezzi.

Per richiedere intervento della squadra in caso di disgrazie alpinistiche, per la ricerca di alpinisti scomparsi e per il ricupero di salme rivolgersi ai seguenti numeri telefonici: Torino: 46.031 (escluse le chiamate notturne e festive); 48.408; 35.813; 63.865.

Libri e Riviste

ETTORE SANTI. — *Manuale di Sci.* - « Ed. ITER », Torino. - L. 500.

L'amico Santi, strizzando l'occhio, ha già detto qualcosa altrove sul suo Manuale recentemente apparso in un « bodoni » chiarissimo ed in buona veste editoriale, curata soprattutto nella parte fotografica.

Non ho ancora avuto il tempo materiale di leggerlo integralmente, ma l'ho scorso abbastanza per poterlo presentare ai nostri lettori. (In tre anni di gite con Santi ho avuto modo di discutere, polemizzare e... trarre insegnamenti in guisa da poter quasi anticipare il contenuto del manuale, prima della sua apparizione.)

Un manuale di sci è come un qualunque libro di testo: è indispensabile studiarlo per superare gli esami e studiarlo possibilmente con il maestro, è utile leggerlo per farsi una cultura ed è sempre fonte di disillusione perchè la realtà pratica ci propone dei problemi che la sola teoria raramente consente di risolvere.

Il parto odierno dell'avv. Santi ci porta però (non sembri umoristico) qualcosa di nuovo. Conoscere Santi, apprendere, ch'egli dà alle stampe un manuale di sci ed intuire che ne nascerà una violenta polemica con il... « new deal » è una cosa sola.

Orbene io credo che questi spunti polemici, così accentuati, siano non solo le principali ragioni d'essere del libro, ma ne costituiscano uno dei motivi più interessanti.

Un manuale di sci deve essere essenzialmente una guida per chi si affaccia a questo sport ed una fonte di curiosità e di perfezionamento per chi già lo pratica. Basta scorrere l'indice per constatare come il Manuale di Santi non solo rispetti queste esigenze, ma le affronti secondo una linea logica ed armonica tracciata dalla competenza e dall'esperienza dell'autore.

La maggior parte dei manuali recentemente apparsi trascura completamente o quasi i dettagli necessari ai debuttanti e non parla naturalmente di telemark, di salti di traverso nè di salto in sci, poichè oggi sci è diventato sinonimo di discese a 100 all'ora e basta. Sotto questo aspetto il Manuale di Santi porta qualcosa di nuovo, poichè parla di « figure » e di esigenze che per la maggior parte dei giovani sciatori sono totalmente sconosciute. « Telemark », chi era costui? — E chi si preoccupa dell'abbigliamento? Quando la giacca abbia i colori dell'arcobaleno e le scarpe due bei pezzi di pelle di foca incollate dalle parti, cosa chiedere ancora alla vita?

Sono certamente un ingenuo, ma penso che tra l'estrema destra (Santi) e l'estrema sinistra (discesismo) ci vorrebbe, sul piano didattico, la terza via che insegnasse ai giovani tutto ciò che si può fare con gli sci: libero poi ognuno di fare in sci del turismo o dell'alpinismo ovvero di insidiare i primati di Farina. Certo, io non possiedo nè alberghi, nè funivie, nè l'ambizione di darmi all'insegnamento sciistico!

La prima parte, circa una metà del volume, è dedicata all'equipaggiamento, alla neve, alle valanghe, ai primi passi. La seconda parte può essere più propriamente definita « tecnica »... e non è certo meno polemica della prima.

Il capitolo del telemark è didatticamente uno dei più efficaci: qua e là invece l'animosità polemica ha reso alcuni passi prolissi e meno chiari. E' però sempre un libro da leggere. Quali che siano le proprie convinzioni in materia, ritengo utile per tutti il conoscere questo lavoro di critica ad un certo numero di affermazioni che, per mancanza di oppositori, hanno assunto un discutibile carattere dogmatico.

Ho già inteso negli ambienti interessati alcune critiche che non dirò precisamente benevole. Indubbiamente Santi con la sua critica inesorabile e con il suo eccessivo ed intransigente assolutismo può offrire facilmente il fianco alle offese avversarie.

Occorre però ricordare che Santi non ha alcuna intenzione di insegnare alla gente ad andare in sci a 100 all'ora. Si potrà allora consentire o meno con i suoi indirizzi, ma, dato l'assunto iniziale, il libro ha una sua precisa ragion d'essere: strappare una parte degli sciatori ai « taboga » per riportarli in montagna ed insegnar loro ciò che occorre per andare in montagna con gli sci. Di fronte ad un tale problema gli eccessi di conservatorismo passano in secondo piano (e ce ne occuperemo in un secondo tempo) mentre balza in evidenza l'esperienza sciistica ed alpinistica dell'Autore.

La lettura del manuale è utile per tutti; è naturalmente più utile per coloro che in tutto od in parte intendano dedicarsi alla gita. Questo aspetto è stato assai curato da Santi e ciò che non hanno detto le sue parole, lo ha detto in modo compiuto il suo obbiettivo.

In sede di impaginatura discutemmo il criterio di raccogliere tutte le fotografie al fondo del volume ed a facce contrapposte. Io partivo da un concetto puramente fotografico di « non disturbo », Santi invece vedeva probabilmente il valore propagandistico d'insieme di queste sue opere.

Nella fattispecie ha avuto ragione lui e le sedici fotografie che si susseguono sono una sorta di canto filmato a lode delle zone Claviere, Monginevro, Kind e Mautino.

Queste fotografie valgono da sole tutto il volume. Santi ricorre raramente alla figura per comporre ed animare le sue tavole. La natura domina sovrana, e la parola anzichè all'uomo è lasciata alla traccia dello stesso armonicamente disegnata su la neve. La tavola N° 8 (Madonna di Brussailles), eseguita parecchi anni fa, è pregevole ed interessante per il taglio e la composizione squisitamente moderni.

Gli oppositori per convinzione o per partito preso, esaminando queste fotografie e rinfrescandosi le idee su ciò che va abitualmente sotto il nome di neve e di montagna, comprenderanno forse la ragione dell'animosità dell'Autore. Santi ed io abbiamo comunque predisposto speciali cassette per lettere e rimaniamo buoni buoni in attesa!

cel.

RUDOLF JONAS. — *In Garten der göttlichen Nanda, Bergfahrten im Carhwalhimamaya*, Verlag L. W. Sridel und Sohn, Wien, 1948, pp. 167.

Il volume, stampato con molta eleganza e ricco di 89 fotografie, 4 tavole a colori, 3 cartine, contiene un ampio resoconto sui risultati ottenuti dalla spedizione austriaca che, nel 1939,

compi ascensioni ed esplorazioni nella zona del Garhwahimalaya.

Non essendo ritornati dalla guerra i due principali componenti della spedizione, — lo Schwarzengruber ed il Ellmauthaler —, l'Oesterreichischer Alpenverein incaricò della stesura del volume Rudolf Jonas, medico e partecipe anch'egli della spedizione.

Il volume viene a completare ed a rendere accessibile ad un pubblico più vasto quanto, sulla spedizione, ebbe a pubblicare lo Schwarzengruber sul numero del gennaio 1939 della Oesterreichischer Alpenzeitung.

I primi due capitoli sono dedicati ad una breve storia della conquista alpinistica dello Himalaya ed a interessanti notizie sui « portatori » in quel gruppo di montagne, portatori che si dividono in due ben distinte categorie, quelli che trasportano pesi sino al campo base e quelli che seguono l'alpinista sino ai campi più alti.

Seguono alcuni capitoli dedicati particolarmente alla attività della spedizione, ai tentativi fatti, alle esplorazioni, alle ascensioni compiute ed alle vittorie conseguite per la prima volta su vette mai calcate da piede umano: Chandar Parbat, m. 6728; Bhagirathi, m. 6512; Mandani Parbat, m. 6198; Swachband Peak, m. 6721; Chaturangi, m. 6395; Sri Kailash, m. 6932.

In appendice, il dr. Jonas dedica una ventina di pagine alle osservazioni fatte, come medico, sia sulle malattie durante la marcia di avvicinamento al campo base, sia su quelle in relazione all'altezza.

L'ultimo capitolo è dedicato ad una rassegna del contributo austriaco alla scoperta ed alla conquista dello Himalaya. Anche se per alcuni anni le attuali condizioni non permetteranno agli alpinisti austriaci di portare il loro contributo alla battaglia che svizzeri ed inglesi hanno ripreso per la conquista di quel gruppo di maestose catene alpine, l'Autore afferma che lo spirito di iniziativa e di sacrificio, la volontà di azione, l'entusiasmo e l'amore per la montagna non sono spenti nel cuore dei giovani alpinisti austriaci e si augura che essi possano riprendere presto sulle montagne dell'India il loro posto.

G. V. AMORETTI.

TAVECCHI UMBERTO: *Diario dell'Alpinista e dello sciatore* 1949. Bergamo, XI edizione. 1° volume in-32° legato uso tela, 233 pagine. (L. 300, presso le Sezioni del C.A.I. o presso l'Editore).

Dal 1938, anno della precedente edizione, molta acqua è passata sotto i ponti; ed ahimè! non è stata tutta acqua limpida. Distruzione, devastazioni di qua e di là della frontiera, hanno portato uno sconvolgimento tale nel patrimonio dei rifugi e nella vita delle sezioni, che l'opera del Tavecchi risulta un piccolo miracolo di pazienza.

Raccogliere i nuovi dati da ogni parte d'Italia, riunirli e pubblicarli è quindi merito non piccolo dell'Autore, che vi ha speso tempo e danaro; senza questi dati, l'Annuario non avrebbe avuto ragione d'essere per l'alpinista.

Ma il Tavecchi ha voluto anche migliorare il contenuto e dopo aver aggiornato la prima parte per quanto riguarda la vita del C.A.I. ed i suoi rifugi, ha aggiunto una notevole massa

di notizie per gli sciatori, elencando i maestri di sci e i centri sciistici, piccoli o grandi che siano, con notizie essenziali sulla loro ricettività, e sui mezzi di comunicazione (funivie, sciovie, ecc.).

Salvo le tariffe viveri dei rifugi e quelle delle guide e portatori, omesse giustamente perchè non ancora assestate, tutto quanto figurava nella precedente edizione si trova aggiornato in questa.

E' quindi un vademecum indispensabile al vero alpinista (ineccepibile nella veste ed a buon mercato), che non si ferma alle montagne di casa, ma vuole spaziare sulla catena delle nostre Alpi.

G. B.

Giovane Montagna - aprile 1949. — Toni Gobbi: « La cresta Nord dell'Aig. de Leschaux » - U. Genero: « Su pei monti in seggiovia » - M. Polato: « Sulla parete S.-O. della Croda Marcora » - Notiziari.

Le Madonie - aprile 1949-1° maggio 1949. — Organico della Sezione di Castelbuono.

Sierra Club Bulletin - gennaio, febbraio e marzo 1949.

Trail and Timberline - n. 363, marzo 1949 n. 364, aprile 1949.

Club Montañés Barcelonés - Circular aprile 1949; id. maggio 1949.

Rivista Andina - novembre-dicembre 1948. — Porta notizie sopra ascensioni all'Aconcagua, al Mercenario, al Marmolejo per una nuova variante, al Vulcano S. José, al Morado, un articolo di J. Frederic Finò: « Perchè saliamo i monti? », ed uno di R. Montandon: « Lo sci conquistatore di montagne ».

Universo - 1943. — Un esempio di tundra artica « a suolo poligonale » nelle Alpi Occidentali di V. Giacomini. - 1943 (n. 3 e 7) - 1946 (annata completa) - 1948 (n. 1). 1949 (gennaio-febbraio): R. Almagià: « Cartografia geografica post-bellica per una nuova carta dell'Africa » - A. Bergonzi: « Le colonie italiane nel quadro delle competizioni europee e la loro funzione geografica strategica » - A. Giannini: « La Groenlandia » - B. Nice: « La questione della Venezia Giulia nella letteratura di un triennio » - C. Cammarata: « Le mappe forlivesi del Padre Coronelli » - C. Lippi-Boncambi: « Intorno a una meteorite della zona dei Bur (Somalia) » - D. di Colbertardo: « La situazione dei ghiacciai del Canin e del Montasio nel 1948 ».

Oesterr. Alpenzeitung - gennaio-febbraio 1949.

Oesterr. Bergsteiger Zeitung - n. 8 agosto e n. 9 settembre 1947.

Alpe Nostra - gennaio 1949. — Bollettino della Sezione di Omegna.

Ciao Pais - n. 3-4, 1949. — Associazione Nazionale Alpini Sezione di Torino.

Centre Excursionista de Catalunya - dicembre 1948. Boletín Sección de Montaña. — A. Jolis Felisart: « Biografia di C. A. Torras » - « Il discorso di Pio XII ai Congressisti del C.A.I. a Roma » - G. von Mezz Ballester: « Dal Kuban all'Elbrus » - A. Faus Costa: « Scalata al Pessons (2ª ascensione per la parete N.) » - Notizie varie.

Mountain Club of South Africa. - « The Journal » - Bel volume di 112 pagine, con numerose illustrazioni fuori testo, ottima stampa e una

- nutrita serie di brevi articoli su ascensioni e nuove vie nelle montagne del Sud-Africa; un indice generale delle materie trattate negli annuari dal 1894 al 1947.
- C.A.I. Sezione di Bergamo** - Annuario 1948. — Oltre i rendiconti annuali dell'attività sezionale e delle sottosezioni, porta notizie dei nuovi rifugi della Sezione (dei Laghi Gemelli, della Corte in Valcanale); i nuovi itinerari sui Denti della Vecchia e al Pizzo Cabianna. Tra gli articoli, il necrologio del Sac. Prof. E. Caffi (di L. Volpi); Salite di ghiaccio nelle Orobie (di L. Gazzaniga); Analisi di una passione (di E. Coggioia); Come « sono formate le Grigne (di G. Nangeroni). Sempre molto dignitosa la veste.
- Der Gebirgsfreund** - n. 3, marzo 1949.
- Till Fjalls** - Arsbok 1948. - Annuario del Club Alpino Svedese. — Oltre gli articoli che trattano delle montagne svedesi, da notare i seguenti articoli: Dal Sulitelma al M. Bianco (di G. Billing); Uno studio sui ghiacciai della Glacier Bay in Alaska (di C. M. Mannerfel); Alpinismo nel Nord America (di U. Ramm-Ericsson); I sei gradi nella scala delle difficoltà (di P. O. Löwdin); Uno studio sulla letteratura alpinistica del M. Bianco (di H. Tjerneld). Di ogni articolo è dato un sommario in inglese. Belle tavole di foto fuori testo.
- Sport invernali** - 1-15 marzo 1949; 16-31 marzo 1949.
- Természeti barát** - n. 3-4 e 7-8, 1948 e n. 2, 1949.
- Sociedade de Geografie de Lisboa** - Boletim n. 7-8, 1948 e 9-10, 1948.
- Berge und Haimat** - marzo 1949, aprile 1949.
- Peñalara** - gennaio-marzo 1949. - Rivista della R. Soc. Española de Alpinismo Peñalara. — C. Vidal Box: « Le origini alpine della fauna della Sierra di Gredos - Arnold Lunn: « Kandahar » - Notizie varie.
- U. S. Department of Interior** - Geological Survey - Bollettino gennaio 1949, febbraio 1949.
- Atti dell'Accademia Nazionale dei Lincei** - fascicolo 6, dicembre 1948; fascicoli 1 e 2, gennaio-febbraio 1949.
- Consiglio Nazionale delle ricerche** - fascicolo 2, febbraio 1949. — Indice di periodici scientifici e tecnici.
- G.E.A.T.** - Bollettino trimestrale 1949.
- Fitoterapia** - n. 2, 1949. — Rivista trimestrale di studi e applicazioni di piante medicinali.
- Alpinisme** - marzo 1949. — La parete Nord del Pizzo Badile (di G. Rébuffat); La cresta des Hirondelles invernale (di T. Gobbi); L'alta valle Vesubia (di G. Kogan); Notizie ed informazioni; necrologi di Giuseppe Dimai, dell'Abate Henry e di Tita Piaz.
- Consejo superior de investigaciones científicas** - novembre 1948. — Estudios geograficos.
- Notiziario della sezione di Savona** - anno 1°, n. 2 (aprile 1949). — Presenta un notevole sforzo di una non grande Sezione, esempio degno di incoraggiamento da parte dei propri soci, col l'augurio che da essi sorgano forze adatte anche per la nostra Rivista.
- Mitteilungen des Alpenvereins** - anno 1°, n. 3 (marzo). — E' la nuova rivista delle Sezioni del A. V. della zona Occidentale della Germania.
- Les Guides Rouges** - Côte d'Azur, Provence, Corse, 1948.
- Bartolomeo Asquasciati**. - « Note e memorie ». S. Remo 1935.
- Sebastiano Canuto**. - « Sul clima di Cuneo ». Dati dall'Osservatorio dal 1877 al 1926. Cuneo, 1928.
- La Montagne** - gennaio-marzo 1949. — I 75 anni del C.A.F. (di L. Devies); Tirolo 1948, insegnamento di un congresso di salvataggio (di F. Germain). Il giro del M. Bianco in sci (di L. Pez); Scalata artificiale e sentimento della montagna (di R. Ollivier); La parete Nord del Pic Gaspard (di A. Tobey); Quando fummo sconfitti all'M (di Poullain).
- C.A.I. Sezione Ligure** - Notiziario n. 1 gennaio-aprile 1949. — Notizie e descrizione della Grotta Staricco.
- Revue de géographie alpine** - 1949, fasc. 2. — Tra gli articoli notevoli quelli interessanti le Alpi, Germaine Veyret - Verner: « Il problema dell'equilibrio demografico in montagna »; P. Guichonnet: « Problemi economici franco-italiani ».
- Le Alpi Venete** - 1949, n. 1. — P. Zazzaria: « La prima invernale della Sfinge »; C. Berti: « Il Campanile San Marco ». Resoconti di prime ascensioni sulle Dolomiti, sulle Carniche e sulle Prealpi Venete. Notiziari delle Sezioni Venete.
- Revue Alpine** - n. 359, 1° trimestre 1949. — K. Gurekian: « Scalate nell'Esterel » (illustrazione di queste interessanti palestre nelle Prealpi di Provenza); M. Tiberghien: « La cresta Est della Cime du Vallon » (1ª ascensione integrale). Cronaca alpina nel gruppo dell'Oisans.

NUOVE PUBBLICAZIONI ANNUNCIATE

ADOLFO HESS; *Novelle Montanine*. Sessanta racconti e aneddoti di vita alpinistica, di imminente pubblicazione presso la Editoriale Olimpia - Prezzo L. 500. prenotarsi presso la Casa Editrice (viale dei Mille 90, Firenze) o presso le Sezioni del C.A.I.

PERSONALIA

FELICE ARRIGO (1873-1949)

Cinquant'anni di disinteressata, preziosa attiva partecipazione alle vicende del C.A.I. ed in particolare della Sezione di Torino. Il suo nome non emerge nei fasti alpinistici; nell'esercizio dell'alpinismo non ha cercato le imprese che esaltano nei nostri annali i nomi dei grandi esploratori. E pur tuttavia come sentiamo il bisogno, ora che Felice Arrigo non è più, di ricordarlo e di segnalare l'opera appassionata, ininterrotta ad esempio, ad incitamento a quella collaborazione che ci dovrebbe venire soprattutto da quanti del C.A.I. traggono le fonti e gli insegnamenti più preziosi. I soci debbono non soltanto ricevere ma più ancora devono dare ognuno secondo le proprie possibilità. Felice Arrigo ha saputo interpretare questo dovere nella più squisita misura; la sua figura di socio ci si presenta nella più nobile espressione; egli deve essere ricordato per richiamare gli alpinisti a seguirne l'esempio e per segnalare il nome alla nostra gratitudine.

Inizia l'opera sua quale membro della commissione per le gite sociali e scolastiche e

La guida PIETRO RE FIORENTIN



Avv. FELICE ARRIGO

quale delegato regionale nelle assemblee presso la Sede Centrale. Nel 1903 è Segretario del Consorzio Interregionale per le guide e portatori delle Alpi Occidentali e quando nel 1930 ne viene costituito il Consorzio Nazionale ne è il Vice Presidente, mentre è chiamato alla presidenza del Comitato Piemontese, e nel lungo volgere di anni Felice Arrigo vi ha dedicato la sua operosa attività curando tanto il perfezionamento, che gli interessi materiali delle guide e dei portatori.

Frattanto l'illuminata opera sua meritamente apprezzata lo rende degno di più vasto campo d'azione; nel 1906 è chiamato a partecipare alla Direzione della Sezione di Torino in qualità di Segretario e tiene la carica fino al 1919; vi ritorna nel 1927 ed infine dal 1932 al 1938 ne è il Vice Presidente; in quest'ultimo anno lo troviamo pure consigliere nella Direzione Centrale. In così vasto periodo di tempo si perfezionarono in Felice Arrigo le splendide doti di sagace amministratore e di ottimo organizzatore; il suo nome si ritrova pertanto in tutte le più importanti opere intraprese dal Club Alpino, nelle più ragguardevoli manifestazioni alpinistiche. Si tratti della costruzione di rifugi o di altre opere alpine, oppure dell'organizzazione di congressi, di gite sociali o scolastiche, di esposizioni come quella indimenticabile del 1911 nel Villaggio alpino di Torino, o della sistemazione del Museo al Monte dei Cappuccini trasformatosi poi nell'attuale Museo Nazionale della Montagna, o di qualsiasi altra iniziativa la figura di Felice Arrigo ci appare in ogni tempo come quella di un infaticabile avveduto cooperatore. Ho avuto io stesso la ventura di esserne stato per più anni testimone e di trarne giovamento, nonchè di apprezzare la sua illimitata devozione al C.A.I., continuata questa anche quando la salute non gli ha più consentito di partecipare attivamente alla vita sociale. Alla sua venerata memoria salga il nostro tributo di riconoscenza e ad essa sarà reso il più prezioso omaggio se il nobile esempio troverà numerosi imitatori.

Luigi Cibrario

Martino Baretta che tutto intento all'esplorazione ed allo studio delle Alpi ha lasciato così chiara fama di sé per le imprese che andava narrando in forma interessante e suggestiva, ha fatto pure oggetto della sua attenzione le vette maggiori delle Valli di Lanzo. Aveva fra altro compiuto la prima ascensione della Lera per la parete Sud e nella narrazione che ne fece non si peritava di affermare, in forma netta e recisa, che raggiunta la vetta e volto lo sguardo dall'opposto versante questo gli si era presentato sì fattamente ripido e travolgente da dovere negare ogni possibilità di accesso per la parete Nord. Ne derivò che nelle ascensioni che andavo compiendo quella parete era presente al mio pensiero ed oggetto di un mio concupiscente sguardo quando la sua vista mi si presentava dinanzi. Ne feci un giorno parola ad un vecchio cacciatore di camosci, mi disse di un nipote, da poco tornato dal servizio militare, veniva dalla cavalleria; non era questo in vero un titolo di alpinistica capacità, ma il baldo giovane venne tuttavia a me, ed il 7 agosto 1890 ho compiuto con PIETRO RE FIORENTIN l'ascensione della Lera per la parte Nord smentendone col fatto il battesimo d'inaccessibilità. La nuova via è diventata poi l'itinerario preferito dagli alpinisti.

Con questa impresa Re Fiorentin ha iniziato la professione di guida alpina che ha saputo nobilmente esercitare, acquistandosi la simpatia, la confidenza, la fiducia di quanti lo ebbero più che guida compagno nelle ascensioni; stimato e onorato per la rettitudine, per la bontà del carattere, per l'entusiasmo che poneva nelle imprese a cui partecipava; neppure privo d'una certa coltura che gli permetteva di interpretare le carte topografiche, di interessarsi delle nostre pubblicazioni, di far uso della bussola e dell'aneroide; tanto che per il cumulo di queste qualità seppe collocarsi in breve fra le più apprezzate guide delle Valli di Lanzo.

I libretti rilasciati dal C.A.I. al suo nome fanno fede di uno stato di servizio durato 45 anni. E' mancato nel novembre dello scorso anno; aveva superato gli 84 anni di età; da un decennio era passato ad onorato riposo, ricordando con nostalgia i fasti delle sue imprese con quelli che gli erano stati compagni. Ed a giusto titolo li rammentava perchè per la considerazione in cui era tenuto, se le montagne delle Valli di Lanzo sono state il centro del suo campo l'azione per il maggior numero delle ascensioni, per le nuove vie aperte agli alpinisti, e fra di esse mi piace annotare la parete Est della Lera, la parete Est del Rocciamelone, la cresta S.-O. della Bessanese, egli ha pure svolto con successo la sua attività intelligente al di là delle sue valli; dal M. Bianco al Dente del Gigante, dalle montagne delle Valli dell'Orco e di Rhêmes alla catena del Gran Paradiso ove rammento fra altro con compiacimento d'averlo avuto compagno nella prima traversata del colle del Piccolo Paradiso compiuta con Vaccarone e Bobba. Al di là della nostra frontiera scegliamo sul suo stato di servizio i nomi della Gr. Motte, del M. Pourri,

delle Alg. d'Arves, della Pointe de Glière, della Dent Parrachée per la cresta Sud-Ovest.

Nessuna meraviglia pertanto che abbia lasciato luminoso ricordo di se. Il nostro Fiorentin ha consentito inoltre di aggiungere per il C.A.I. la sua preziosa cooperazione sotto altre forme; ha cooperato al primo ingrandimento del Rifugio di Pera Ciaval di cui tenne più anni la gestione, ed alla costruzione del Rifugio di Funs di Rumour (Roccamelone).

Ma Re Fiorentin ha saputo rendersi pure degno d'estimazione nella sua terra; fu per più anni Consigliere comunale di Usseglio, ove tenne anche la carica di Sindaco dando prova di intelligente operosità e rettitudine.

E' stato per me per tanti anni, oltrechè apprezzato compagno, un amico affezionato, un caro convalligiano; ci conoscevamo dalla prima giovinezza, eravamo coetanei; mando adunque a lui il mio cordiale omaggio; mi onoro di ricordarlo a quanti lo ebbero guida impareggiabile e ne apprezzarono le virtù e la bontà; segnalò a tutti la sua vita luminosamente percorsa e mi rendo interprete del nostro Club che può segnare il nome fra le guide migliori.

Pietro Re Fiorentin apparteneva ancora a quella eletta schiera d'uomini della montagna con i quali la gioventù salita dal piano si compiacceva un tempo di incontrarsi; si stabilivano nei casolari sparsi per la valle e nelle peregrinazioni su per l'alpe, simpatici legami stretti e durevoli per i quali gli uni traevano dagli altri preziosi insegnamenti con quella fusione di menti e di cuori che è dovere anche per gli alpinisti di vedere conservata e perfezionata.

Luigi Cibrario

ATTI e COMUNICATI della Sede Centrale

Relazione del Presidente Generale all'Assemblea dei Delegati in Genova il 26-3-1949

Prima di iniziare la mia relazione sull'attività svolta nell'anno testè trascorso, io devo ricordare i Colleghi che sono mancati nel frattempo:

L'on. GIUSEPPE MICHELI che fu attivissimo collaboratore del compianto senatore Mariotti in quella vecchia Sezione dell'Enza che riuniva gli alpinisti di Parma e di Reggio: fu poi ottimo e attivo Presidente della Sezione di Parma. Consigliere Centrale prima del periodo totalitario, fu rieletto alla stessa carica nelle prime elezioni del dopoguerra. Cultore emerito di studi storici portò largo contributo di intelligente operosità nelle ricerche storiche della sua regione. Eletto deputato ripetute volte, fu nominato Senatore e venne a parecchie riprese chiamato a reggere Dicasteri diversi. Fu sempre largo di aiuti e dei suoi preziosi consigli al C.A.I. al quale era legato da un sentimento di particolare devozione.

Rag. MARIO ZAPPA, alpinista di primo ordine e specialmente sciatore alpinista nella quale specialità era ritenuto uno dei migliori. Aveva pure partecipato allo sci agonistico vincendo molte gare e aggiudicandosi nel 1928 il campio-

nato lombardo. Proveniva da quella fucina di attive energie che è sempre stata ed è tuttora la SEM ed aveva amici in tutte le Sezioni lombarde ed in quella di Trieste della quale era socio da molti anni. E' una grave perdita per l'alpinismo italiano, che lo Zappa aveva solo 46 anni ed ancora nel pieno delle sue energie avrebbe potuto fare ancora molto nel campo alpinistico.

FELICE ARRIGO della Sezione di Torino, alla quale apparteneva da 50 anni: fu membro della Direzione a parecchie riprese, e ricoprì la carica di Segretario e di Vice Presidente. Si occupò in modo particolare e per lunghi anni, dell'organizzazione delle Guide e Portatori, quale Presidente dapprima del Comitato Piemontese, e Vice Presidente poi del Consorzio Nazionale.

Appassionato della montagna fin dagli anni giovanili, fu un pioniere dello sci, al quale si iniziò fin dal lontano 1900 e fu socio fondatore dello Sci Club Torino, cooperando validamente col Compianto Colonnello Mautino all'organizzazione dei corsi sciatori militari, nella prima guerra mondiale.

Si occupò attivamente per la costruzione dei rifugi della Sezione di Torino, e cooperò all'organizzazione del Museo della Montagna al Monte dei Cappuccini.

Elemento prezioso per la Sezione di Torino alla quale diede sempre largo contributo di attività in tutte le manifestazioni sociali.

FEDERICO SACCO della Sezione di Torino, della quale fu Presidente nel 1926-27, è mancato all'età di 84 anni. Scienziato di fama mondiale, s'iniziò appena ventenne allo studio della geologia, e la sua attività scientifica continuò senza soste fino agli ultimi mesi di vita. Oltre 600 pubblicazioni raccolgono questa sua imponente mole di lavoro, culminata in quell'opera magnifica rappresentata dai 38 fogli della carta geologica d'Italia al 1:100.000 pubblicata dall'Istituto Geologico Italiano.

Diede largo contributo di studi alle pubblicazioni del C.A.I. collaborando attivamente alle iniziative del Comitato Glaciologico e della Commissione del Parco Nazionale del Gran Paradiso. Raccolse nel magnifico volume « Le Alpi » edito dal Touring Club le sue note geologiche in una forma facilmente accessibile alla grande massa di alpinisti.

Camminatore instancabile, rotto a tutte le fatiche della montagna, compì numerose ascensioni in tutta la cerchia alpina dalle Marittime al M. Rosa, e ancora nello scorso anno fu visto salire ai valichi dell'Alta Val d'Orco.

Lasciò la sua impronta in tutti i campi delle scienze geologiche ma spaziò anche nelle scienze affini e fu astronomo, geofisico, mineralogo, biologo, storico delle scienze.

Perdita gravissima per la scienza e per il nostro C.A.I.

Ricordo ancora gli accademici RICCARDO CAIRATI CRIVELLI, GIANNI MARINI e UMBERTO CONFORTI, nonché il Prof. ENRICO CAFFI della Sezione di Bergamo: distinto geologo e studioso della Prealpi Bergamasche, era Direttore del Civico Museo di Storia Naturale di Bergamo che aveva validamente contribuito a fondare.

Anche nel corpo delle guide abbiamo a lamentare delle perdite:

TITA PIAZ, la celebrata guida delle Dolomiti, che aveva affrontato senza mezzi artificiali le più difficili scalate: che aveva ripetutamente superato nelle sue montagne i più ardui passaggi al limite delle possibilità: che numerose volte aveva arrischiato la vita per salvare quella di alpinisti infortunati o incrodati e che al problema dei soccorsi in montagna si era dedicato con animo sensibile ed altruistico, ha chiuso la sua esistenza in un banale incidente stradale mentre tornava a casa in bicicletta. Al funerale, solenne dimostrazione dell'affettuosa simpatia che Egli raccoglieva nella sua vallata, il Segretario Generale Bozzoli porgeva l'estremo saluto degli alpinisti italiani, alla salma.

BATTISTA MAQUIGNAZ ultimo superstite della cordata dei Sella che aveva vinto il Dente del Gigante, ed era poi stato il fido compagno di Guido Rey; la vecchia guida BRUNNER di Val di Fassa; e VINCENZO BARBAGALLO la ben nota guida dell'Etna.

E desidero ricordare ancora la guida ARTURO PELLISSIER con i compagni di cordata: NINO BENEDETTI figlio dell'audace scalatore delle pareti Est e Sud del Cervino, ed AUGUSTO SAVIOLO scomparsi sulla parete delle Grands Murailles e non più ritrovati malgrado le lunghe ed accurate ricerche.

Eleviamo il nostro pensiero nel ricordo di tutti quelli che sono mancati e mandiamo alla loro memoria l'affettuoso reverente saluto di tutta la grande famiglia degli alpinisti italiani.

Movimento Soci. - I bollini ritirati dalle Sezioni sono ammontati nel 1948 a: 59.780 per soci ordinari; 23.820 per soci aggregati, in totale 83.600: nel confronto col 1947 abbiamo registrata una differenza in meno di 6.669 rappresentata totalmente da soci aggregati.

A qualcuno la cosa potrà forse tornare gradita: altri potrà esserne dispiaciuto. Io penso che non convenga preoccuparsene eccessivamente. Questi soci disposti ad abbandonare il C.A.I. o per un non eccessivo aumento della quota o per la impossibilità di ritrarre dall'associazione quei vantaggi di ordine materiale, come potrebbero essere le riduzioni ferroviarie, penso che per noi non debbano contare.

Al C.A.I. necessitano soci affezionati: soci disposti a dare qualche cosa alla istituzione: a fare, ove occorra, qualche sacrificio affinché il C.A.I. possa svolgere il suo programma e avviarsi a quelle alte finalità che sono lo scopo per il quale noi tutti diamo il contributo dell'opera nostra. Io vorrei si potesse arrivare un giorno a far sì che l'ammissione a socio del C.A.I. fosse considerata come un premio: un onore del quale occorre rendersi degni col restare almeno soci fedeli per tutta la vita. Questi sono i soci che noi vogliamo: quelli sui quali si può fare assegnamento in ogni occasione: sempre disposti, a dare e non solo a ricevere. Quelli invece che solo aspirano a usufruire di vantaggi materiali: che pensano soltanto a trarre profitto dalla modesta quota che versano, quelli possiamo anche lasciarli andare: pur se molti di loro nemmeno si ricordano di andarsene nei modi voluti dallo statuto e tanto meno di pagare la quota dovuta alla Sezione. Questi sono soci indesiderabili: sono le scorie che possiamo tranquillamente abbandonare senza rimpianti.

Il numero delle Sezioni è aumentato nel 1948 passando da 232 a 248, mentre le Sottosezioni sono diminuite da 272 a 262.

A questo proposito desidero richiamare la vostra attenzione su una recente deliberazione del vostro Consiglio Centrale: procedendo alla ratifica della costituzione di nuove Sottosezioni, esso si è preoccupato che questo intensificato fiorire di iniziative, potesse in prosieguo di tempo generare una deviazione nelle direttive fondamentali della nostra Istituzione, ed ha votato alla unanimità una raccomandazione alle Sezioni, affinché vadano caute nella costituzione di nuove sottosezioni e si astengano, in via di massima, dal costituire nuove sottosezioni interne, per le quali non esiste a termini di statuto, la possibilità di una successiva trasformazione in Sezione. E d'altra parte io penso che non ci si debba preoccupare, come molti fanno, del sorgere di società escursionistiche e del potenziarsi di una Federazione Escursionistica: tutt'altro. Io credo che si debba salutare con piacere questo risveglio di iniziative tendenti a convogliare le masse verso la montagna: esse facilitano il nostro compito, che ricordiamolo, è quello dell'alpinismo; le cui manifestazioni non possono essere manifestazioni di massa.

D'altronde si arriva generalmente all'alpinismo attraverso l'escursionismo; è in questo primo approccio colla montagna che nasce la passione, che poi cresce, si sviluppa, ci avvicina e ci lega per tutta la vita: l'animo si esalta alle bellezze squisite della natura alpina si affina alle sensazioni profonde dell'alta montagna e dopo le facili passeggiate per i dossi erbosi ed i pascoli profumati, anela alle grandi montagne di roccia e di ghiaccio che si profilano all'orizzonte e chiudono le vallate; quelle vallate percorse nel primo incontro con la montagna che hanno data la prima rivelazione del fascino della natura alpina, fascino così intenso da non far sentire il peso eccessivo del sacco o la fatica della dura salita.

Il C.A.I. e le Società escursionistiche hanno dunque due campi ben distinti nei quali esplicare la loro attività, lavorando in pieno accordo ed in perfetta cordialità, come già nel campo dello sci, noi lavoriamo con la F.I.S.I. in perfetto accordo ed in campi ben distinti. Il compito del C.A.I. è ben precisato dall'Art. 1 dello statuto: *promuovere l'alpinismo e lo studio e la conoscenza delle montagne specialmente italiane*: e per assolvere a questo suo programma, ha una preparazione quasi centenaria e dispone di uomini e di mezzi perfettamente idonei allo scopo. Ben sorgano dunque le società escursionistiche disposte a convogliare le grandi masse verso la montagna: coloro che, dopo questo primo contatto, sentiranno il fascino di questa nostra passione e vorranno fare del vero alpinismo, verranno necessariamente a noi e verranno con quella preparazione necessaria a farne dei veri alpinisti, dei soci sicuri e fedeli del C.A.I.

Attività delle Sezioni. - Veramente notevole è stato il lavoro svolto dalle Sezioni e sottosezioni nel campo dell'attività collettiva. Salvo poche eccezioni, tutte hanno svolto interessanti programmi di gite sociali: organizzato convegni, conferenze, serate di proiezioni cinematografiche, mostre di fotografia di montagna.

Mi limiterò ad accennare alle più importanti: La Sezione di *Roma* ha organizzato magnificamente il 60° congresso del C.A.I. di cui parlerò in seguito.

La Sezione di *Palermo* con una perfetta organizzazione ha riunito a convegno le Sezioni centro meridionali e ad esso hanno partecipato numerosi soci dell'Alta Italia: da Palermo la comitiva, visitato il nuovo rifugio alle Madonie, ha traversato la Sicilia in una suggestiva visione di panorami particolarmente interessanti fino a Catania dove è salita ai nevosi campi della fumante Etna.

La Sezione di *Milano* ha celebrato il 75° della fondazione ripristinando ben 5 rifugi rimessi a nuovo in perfetta efficienza: ha organizzato la 1ª Mostra del fiore alpino riuscita veramente interessante anche dal lato culturale e scientifico: ha promosso una serie di conferenze e serate di proiezioni.

Anche *Biella* ha celebrato il 75° della fondazione, preparando una mostra del libro della montagna ed una di fotografie di Vittorio Sella, oltre a conferenze e serate di cinematografia alpina.

Pure per la Sezione di *Bergamo* ricorreva il 75° della fondazione ed a celebrarlo la Sezione inaugurava il Rifugio dei Laghi Gemelli e quello di Val Canale e riuniva una numerosa comitiva di soci al Rifugio Marinelli al Bernina.

La Sezione di *Trento* teneva il suo annuale convegno in Agosto a Cogolo ed aveva l'onore di vedere fra i partecipanti il Presidente del Consiglio S. E. De Gasperi: in Settembre il vostro Comitato di Presidenza accompagnato da alcuni Consiglieri Centrali visitava la Sezione di Trento, festosamente accolto dalla Direzione e da numerosi soci: la riunione è valsa a rinsaldare quei vincoli di fraterno attaccamento che legano gli alpinisti trentini al C.A.I. attraverso la vecchia e gloriosa Società degli Alpinisti Tridentini.

La Sezione di *Trieste* con la concittadina XXX Ottobre hanno svolta intensa attività collettiva e individuale a mezzo di un numeroso gruppo di giovani che danno sicuro affidamento di essere domani i degni continuatori dell'alpinismo giuliano.

La Sezione di *Torino* ha partecipato alle cerimonie per il centenario del 1848 con una grandiosa Mostra della Montagna, mentre sta provvedendo al riordinamento del Museo Alpino e dei locali della Sede Centrale al Monte dei Cappuccini.

Pavia ha organizzato una riuscita Mostra dell'attendamento, la prima in Italia, risultata veramente interessante.

Bolzano ha riunite le Sezioni Alto Atesine ad un convegno al Passo di Sella che ha raccolto un numero imponente di partecipanti.

Le Sezioni Toscane si sono riunite a convegno una prima volta al Passo della Focolaccia nelle Apuane ed una seconda volta a Lucca per esaminare in comune i problemi delle loro montagne.

Le Sezioni Venete ugualmente hanno tenuto parecchie riunioni per discutere sulle questioni che specialmente interessano, con particolare riguardo alla pubblicazione della loro bella Rivista « Alpi Venete » che noi speriamo verrà ora mantenuta quale notiziario sezionale, riservando

gli articoli di carattere alpinistico alla nostra Rivista Mensile.

Molte Sezioni, come Saluzzo, Lodi, Alatri ed altre, hanno organizzato, all'infuori dei campeggi nazionali, degli accampamenti sociali: forma di attività veramente consigliabile, perchè permette oltre tutto di godere, lontani dai centri affollati, tutta la serena e tranquilla poesia della vita di montagna.

Lo *Sci C.A.I. di Milano* in unione alla Sezione di *Busto Arsizio* ha organizzato un convegno Italo-Svizzero di sciatori al Rifugio Maria Luisa.

Un accenno particolare desidero fare all'attività della nostra Sezione dell'Asmara, che pur perdurando le difficili condizioni di vita, dovute all'occupazione militare, mantiene viva, con una salda tenacia, degna veramente di encomio, la passione dell'alpinismo e l'attaccamento al nostro Club Alpino Italiano.

Sono state organizzate numerose gite sociali sulle montagne dei dintorni e particolare importanza assunsero la riunione di primavera a Nefasit che raccolse circa 500 partecipanti per la disputa della 1ª marcia in montagna a squadre, e quella di autunno sulle rive del grande lago artificiale di Adi Seiacà che riunì circa 1500 persone. Sono manifestazioni di italianità e di passione per la montagna, che fanno veramente onore alla Sezione dell'Asmara, ed io penso di interpretare il vostro pensiero inviando a quei nostri Consoci, che con tanta tenacia e tanti sacrifici tengono ben alto il vessillo del C.A.I. ed il nome d'Italia, il nostro saluto più caldo ed affettuoso.

Attività individuali. - L'annata 1948 non è stata purtroppo molto propizia per l'alpinismo, specie per quello delle grandi montagne occidentali, per le quali sono elementi essenziali il bel tempo e le buone condizioni della montagna.

Il tardo inverno ed il finire dell'estate hanno tuttavia permesso la riuscita di qualche bella impresa di indiscutibile valore. Il Cervino e il Dente del Gigante sono stati saliti da più cordate nel periodo invernale, e la classica cresta des' Hirondelles si è vista dominata il 24 Marzo dalle guide di Courmayeur Gobbi e Tommaset; anche la cresta Signal al M. Rosa è stata salita sul finire dell'inverno da Festa e Vecchiotti di Borgomanero.

Poi il maltempo si è abbattuto su tutta la cerchia alpina, ed ha reso talvolta impossibile anche salite compiute con relativa facilità nel periodo invernale.

Nelle Dolomiti l'attività si è risvegliata prima ed anche le grandi vie: la Solleder del Civetta, la Steger del Catenaccio e la Solleder del Sass Maor sono state percorse a più riprese.

I triestini della XXX Ottobre, Del Vecchio, Mauri e Zaccaria sono stati ancora una volta i più attivi nel campo orientale e delle loro imprese ricorderò la prima salita alla Punta Rivetti di Cima Undici. Cirillo Floreanini, il neo istruttore nazionale di roccia, con Gino Chianlen ha tracciato un'arditissima via sulla parete sud del Cret di Pil nelle Carniche, mentre le guide di Val di Fassa, Pederiva e Rizzi, hanno segnato una nuova via direttissima alla bella Roda di Vael. La « Castiglioni » del Sass Maor è stata ripetuta da Penso con Ada Tondolo di Venezia, ed ancora Penso con Polato

hanno compiuto la direttissima alla Croda Marcora al Sorapis. Gino Soldà con Pompanin ripercorrono la via Cassin alla Torre Trieste ed infine la guida Franceschini di Feltre sale solitario la Solleder del Sass Maor. Nelle Alpi Occidentali la ripresa dell'attività alpinistica è più tardiva, ma non fu meno proficua: ricorderò in modo particolare quella di Piero Ghiglione, che, superata ormai da parecchi lustri l'età giovanile, si mantiene tenacemente sulla breccia con salite di primo ordine sulle nostre Alpi e sulle montagne oltre confine. Colla guida Ottoz di Courmayeur ha compiuto la prima ascensione al Maudit per la parete N. E., la prima del Picco della Brenva per la parete S. O. e la direttissima alle Grandes Jorasses per il versante sud. E se pur compiuta recentemente in questo anno corrente, non posso tralasciare di ricordare la sua impresa africana, con i Fratelli Giraudò di Torino, salendo il Ruwenzori in un tempo eccezionalmente breve e per un versante ancora completamente sconosciuto. A Piero Ghiglione, infaticabile scalatore di montagne di tutto il mondo, ed ai Fratelli Giraudò noi inviamo il nostro plauso ed il nostro ringraziamento per l'onore, che la loro bella impresa ha apportato al C.A.I.

E in fatto di alpinisti della vecchia guardia che sanno tener duro per passare di anni e volgere di eventi, mi piace ricordare il Prof. Alfredo Corti, che rinnova, attraverso il tirocinio del suo figliuolo suo degno allievo, il piacere ed il fascino delle salite nelle belle montagne delle Alpi Centrali; e Angelo Calegari che colla sorella Carla continua a scalare le montagne con la passione e l'entusiasmo dei suoi migliori anni giovanili, trovando ancora modo di compiere delle « prime » di oltre 3000 metri nelle sue montagne della Valtellina.

Benchè faccia parte dell'attività del 1949, credo opportuno ricordare la prima salita invernale della cresta sud dell'Aiguille Noire du Peuterey da parte delle guide Gobbi e Rey di Courmayeur, e la prima invernale del Campanile Basso di Brenta di De Tassis e Serafino Serafini.

Anche nell'Appennino Centrale e precisamente nel gruppo del Gran Sasso vi è stata una discreta attività alpinistica e la cordata dell'Oglio-Sbariglia-Consiglio-Beghé è riuscita ad aprire una nuova via sulla parete S. E. del Corno Grande.

Mentre a Napoli un discreto gruppo di giovani e buoni rocciatori ha svolto una intensa attività nei Faraglioni di Capri con belle e difficili salite di roccia, culminate con la bella impresa della salita del Salto di Tiberio, vinto finalmente, dopo ripetuti tentativi, dai Fratelli De Crescenzo con una ardita arrampicata durata 12 ore.

Rifugi. - E' questo il problema che ci ha maggiormente preoccupati ed al quale abbiamo rivolto le nostre cure maggiori. Anche per il 1948 il Ministero della Guerra ci ha assegnato il solito contributo per la manutenzione, che il Consiglio Centrale, sulle proposte fatte dalla Commissione Centrale Rifugi ha ripartito alle Sezioni: ma le spese totali da esse sostenute sono state tali, che l'ammontare del contributo aumentato dello stanziamento previsto dal nostro bilancio, ha permesso soltanto il rimborso di

una minima parte, e precisamente sulla base di una percentuale dal 12 al 15% delle somme effettivamente spese. Abbiamo già iniziate le pratiche per vedere di ottenere per il 1949 un aumento sul contributo dello scorso anno, ma non abbiamo purtroppo molte speranze di ottenerlo, date le limitazioni imposte dal Ministero del Tesoro. Ma poichè per il 1949 potremo disporre dei fondi provenienti dall'aumento di 50 lire della quota sociale, come avrete rilevato dal bilancio preventivo, i contributi alle Sezioni potranno assumere una consistenza maggiore e rappresentare un aiuto sostanziale in quest'opera coraggiosamente intrapresa dalle Sezioni per il ripristino del nostro patrimonio immobiliare.

Perchè il lavoro compiuto da molte Sezioni è stato veramente meraviglioso e merita di essere ricordato.

La Sezione di *Milano* ha riedificato il Fratelli Zoia nel gruppo del Bernina. Il « Brasca » in Val Codera, il « Briosci » alla Grigna Vetta, ed ha ricostruito, ampliandolo, il « Pizzini » in Val Cedek; inoltre a mezzo della sua Sottosezione S.U.C.A.I. ha allestito ed arredato il « Pigorini » in Val Sissone, destinandolo a base della Scuola Parravicini; la Sezione di *Bergamo* ha realizzato la magnifica costruzione al Laghi Gemelli ed ha aperto il Rifugio « Alpe Corta » in Val Canale; la S.E.M. ha riedificato ed aperto il Rifugio « Omio » in Val Ligoncio, facendo coraggiosamente fronte ad un doppio svalligiamento, prima ancora della inaugurazione; la Sezione di *Treviso* ha rimesso in efficienza il Rifugio « Antelao »; la Sezione di *Lovere* ha realizzato il nuovo Rifugio « Magnolini » in onore dei caduti Loversesi; la Sezione *Ligure* ha sistemato ed arredato il Rifugio del « Piz » dedicandolo alla memoria del suo Segretario ERVEDO ZANOTTI caduto in montagna; la Sezione di *Savona* con l'opera materiale dei suoi soci, ed utilizzando con oculata perizia una baracca metallica Arar, ha approntato un comodo ed accogliente rifugio sui pendii del M. Grosso nelle Alpi Liguri; la Sezione di *Lucca* ha rimesso in efficienza il Rifugio « Lucca » sulle Alpi Apuane; la Sezione di *Sondrio* ha aperto il Rifugio « Ambria » nelle Orobie; la Sezione di *Omegna* il Rifugio « Campello Monti » in Val Strona; la Sezione di *Gallarate* il « Domus Nostra » all'Alpe Solcio; la Sezione di *Trieste* il Rifugio « Greco » alla Sella Somdogna; la Sezione di *Catania* il « Linguaglossa » sul versante Nord dell'Etna provvedendo all'arredamento completo del « Sapienza » alla Montagnola; la Sezione di *Sesto Calende* il « Città di Sesto » al Lago Vannino; la Sezione di *Lecco* il Rifugio « Stoppani » al Resegone; tralasciando di enumerare tutti i lavori di riparazione, manutenzione e arredamento ai quali hanno provveduto le Sezioni di *Trento* per ben 10 dei suoi rifugi, *Torino* per sei rifugi, *Bolzano*, *Cuneo*, *Bologna*, *Cremona*, *U.G.E.T.*, *Udine*, *Verbania*, *Cedegolo*, *Mondovi*, *Brescia*, *Carate Brianza*, *Pesermo* e *Saluzzo* per i numerosi rifugi aperti e messi a disposizione degli alpinisti nella scorsa campagna del 1948. E si può ritenere di essere al disotto del vero, calcolando in 50 milioni l'importo totale delle spese sostenute dalle nostre Sezioni nel 1948 per questa imponente massa di lavoro. Ad esse va il nostro plauso riconoscente e quello di tutti coloro che hanno usufruito ed usufruiranno del-

l'ospitalità di questi rifugi: molti di essi, situati in posizioni di alta montagna, rappresentano un onere annuale assai gravoso per le Sezioni proprietarie; ma d'altra parte essi sono realizzazioni di altissima importanza alpinistica che fanno onore alle Sezioni che con gravi sacrifici li hanno realizzati e li mantengono in efficienza; e possono qualche volta rappresentare il porto della salvezza per cordate sorprese dal maltempo e dalla tormenta.

Ma il problema della ricostruzione dei rifugi, malgrado tutto questo meraviglioso fervore di operosità, è ben lontano dalla sua completa soluzione: specialmente nel Trentino e in Alto Adige, dove esso assume anche uno spiccato carattere di italianità e di amor proprio per il C.A.I., richiede necessità finanziarie tali, alle quali, malgrado tutta la nostra buona volontà, noi non potremmo far fronte.

Noi abbiamo avuto sicuro affidamento dall'Onorevole Commissario del Turismo, che sullo stanziamento previsto e accordato nel piano E.R.P. per le necessità del turismo, verrà assegnato al C.A.I., non appena la legge relativa sarà approvata dal Parlamento, un finanziamento di 100 milioni, e questo ci permetterà di provvedere al ripristino di tutti i principali rifugi non ancora in efficienza.

Io sono certo di interpretare il sentimento di Voi tutti, e di tutti i Soci del C.A.I., inviando all'On. Romani, Commissario per il Turismo, un vivo ringraziamento per il suo benevolo interessamento per la nostra Istituzione e per questa sua nobile comprensione delle nostre necessità.

Voi tutti sapete che il Trattato di pace con la Francia ha portato a rettifiche di frontiera, in seguito alle quali tre nostri rifugi sono venuti a trovarsi in territorio francese: il Kleudgen al Lago di Valmasca e il Rifugio delle Meraviglie della Sezione di Imperia, ed il Rifugio III Alpini in Valle Stretta della Sezione di Torino. Poiché il trattato prevede l'incameramento da parte del Governo Francese soltanto dei beni immobiliari appartenenti al partito fascista ed agli Enti da esso dipendenti, mentre per quelli appartenenti a privati è previsto il pagamento di quelli eventualmente incamerati, si sta tentando da parte del Governo Francese di far riconoscere il C.A.I. come ente fascista onde incamerare i tre rifugi, che sono già stati in effetti passati al C.A.F. senza pagarne il controvalore. Stiamo lottando strenuamente per sostenere le nostre giuste ragioni ed abbiamo interessato la Presidenza Centrale del C.A.F. e quella della U.I.I.A. e ci batteremo fino all'ultimo per sostenere che il C.A.I. dovette forzatamente subire l'imposizione dello statuto fascista e che i rifugi erano nostra sacrosanta proprietà perché costruiti dalle nostre Sezioni con denaro versato dai propri soci: rifugi che furono poi sempre a disposizione di tutti gli alpinisti, italiani e stranieri, e nutriamo fiducia che si finirà per riconoscere la fondatezza di quanto da noi sostenuto con piena ragione.

Rivista Mensile. - L'Assemblea dello scorso anno, dopo ampia discussione sulla necessità di addivenire come il passato alla distribuzione gratuita della Rivista Mensile a tutti i soci ordinari, aveva deliberato di dare mandato al vostro Consiglio Centrale per ottenere la realizzazione di tale proposta purché la spesa fosse contenuta in un massimo di L. 250 anche ridu-

cendo la pubblicazione a soli sei numeri annui. Dati i costi di allora si pensava che sarebbe stato molto difficile di poter assolvere all'impegno nei limiti stabiliti dall'Assemblea; ma fortunatamente in seguito ad una iniziativa della Sezione di Modena, alla quale va il merito di essere riusciti a trovare la soluzione del problema, ci pervenne una offerta da una tipografia di quella città che si offriva di stampare sei numeri della Rivista con una spesa di 100 lire per socio. Provocammo allora altre offerte, e quotazioni consimili ci pervennero da tipografie di Milano, Cremona, Bergamo e Torino. A questo punto si imponeva una decisione, in quanto col 31 Dicembre 1948 scadeva l'impegno triennale coll'editore di Torino che aveva assunto la pubblicazione della Rivista in abbonamento, e necessitava prendere disposizioni per la pubblicazione del 1949, onde non interrompere la collana della Rivista. Poiché per disposizione statutaria la redazione della Rivista doveva essere a Torino, vagliate tutte le offerte, e visto che la tipografia di Torino si era allineata colle altre, onde facilitare il lavoro alla Commissione di redazione, il vostro Consiglio Centrale deliberava di affidare la stampa alla tipografia di Torino: la redazione ne fu affidata ad un Comitato presieduto dall'Avv. Cesare Negri, composto da Rivero, Chabod, Mila, Bertoglio e Balliano, nomi tutti che ci danno affidamento della miglior riuscita della nostra iniziativa.

Come avrete visto dal primo numero, la Rivista esce ora, per ovvie ragioni, in una veste un po' modesta, ed ha provocato qualche critica che non dovrebbe essere giustificata, se si pensa che, per la pubblicazione di sei numeri, disponiamo soltanto di 100 lire, nelle quali sono comprese pure le spese postali per l'invio ai soci; ognuno di Voi dovrà onestamente ammettere che con tali limitazioni di mezzi è veramente difficile fare di meglio, e che il Comitato di Redazione che presta l'opera sua « ad honorem » è riuscito a fare più di quanto non si potesse preventivamente sperare. Comunque noi confidiamo nella possibilità di poterla migliorare col tempo, per portarla all'altezza delle annate del passato, che costituiscono veramente una delle più belle pagine nella storia dell'attività del C.A.I. e siamo ben disposti ad ascoltare volentieri i consigli che, obiettivamente, potranno darci i competenti, come volentieri accetteremo l'aiuto e la collaborazione di quanti vorranno dare il contributo dell'opera loro per la miglior realizzazione di questa attività, per noi veramente preminente. Perché il compito affidato alla Rivista inviata a tutti i Soci ordinari va oltre la possibilità di far onore alla nostra Istituzione: essa deve specialmente costituire l'organo di collegamento fra le nostre Sezioni, che, abbandonate a se stesse e per quella larga autonomia concessa dallo Statuto, avrebbero potuto fatalmente, restando isolate, avviarsi verso possibili sbandamenti: essa, visitando regolarmente tutti i nostri soci, tenendoli informati di tutto il movimento alpinistico italiano, dovrà concorrere fortemente a formare una coscienza alpinistica nazionale: a rafforzare potentemente nei nostri soci il concetto di un Club Alpino quale istituzione eminentemente nazionale, quale la prevede e la volle Quintino Sella fin dal suo nascere. Ed io penso che ogni sforzo dovrà essere fatto: ogni sacrificio dovrà essere volentiersamente sopportato dai nostri

soci, affinché questa iniziativa prosegua nel modo migliore, e la nostra Rivista, divenuta sempre più bella e più interessante, giunga periodicamente a tutti i nostri soci a rafforzarli nel concetto, che il nostro Club Alpino, come è sempre stato in passato, deve essere sempre e innanzi tutto Club Alpino Italiano.

Una raccomandazione vorrei però fare alle Sezioni che provvedono alla pubblicazione di bollettini sezionali: se proprio non ritengono di poter rinunciare a tale pubblicazione, che potrebbe forse oggi essere vantaggiosamente sostituita dalla Rivista della Sede Centrale, procurino almeno di limitarne il contenuto a ciò che può essere di particolare interesse per i propri soci, riservando gli articoli di interesse alpinistico generale alla Rivista, dove troveranno certamente sede più degna, per la maggior diffusione in tutto l'ambiente alpinistico, italiano e straniero.

Consorzio Nazionale guide e portatori. - I vari comitati hanno funzionato regolarmente ed hanno provveduto a munire tutti gli iscritti del nuovo distintivo e del nuovo libretto per quelli che ne erano sprovvisti. Si sono provvisoriamente aggiornate le tariffe con una maggiorazione fissa sulle vecchie e si sta ora curando una revisione generale aggiornata, dopo di che si potrà addivenire alla relativa ristampa. Quanto all'assicurazione, in vista dell'aumento espressamente apportato alla quota sociale, si è già provveduto ad un adeguamento, che se non è ancora il definitivo, rappresenta certamente un miglioramento sostanziale. Si è concretata per il 1949 un'assicurazione per L. 250.000 in caso di morte e L. 150.000 per l'invalidità permanente; il che porta un impegno di bilancio per il premio relativo di circa L. 300.000. Poiché il vostro Consiglio Centrale ha deliberato di erogare, sull'aumento delle 50 lire del bollino, la somma di 500.000 lire al Consorzio Guide, destinando il rimanente alla ricostruzione Rifugi, potremo con tale somma, oltre che provvedere alle normali spese di gestione del Consorzio, aumentare sensibilmente il fondo sussidi, che, a causa della svalutazione, era ridotto ad una cifra irrisoria.

Una lodevole iniziativa, che va particolarmente ricordata, è quella del Comitato Piemontese-Ligure-Toscane, che ha organizzato un corso di perfezionamento per guide e portatori. Esso si è svolto al Rifugio Gastaldi dal 12 al 19 Settembre, sotto la direzione dell'Accademico Dott. Andreis e ad esso hanno partecipato 8 guide con risultati veramente soddisfacenti ed utili agli effetti della preparazione delle guide e specialmente dei portatori. Sono lieto di esprimere un voto di plauso all'Ing. Bertoglio, Presidente del Comitato, al quale dedica tanta parte della sua attività, che è riuscito ad organizzare il corso senza aggravio finanziario per il Consorzio, ed al Direttore Dott. Andreis, che con tanta passione e tanto interessamento si è sobbarcato a questa non lieve fatica.

Purtroppo il Consorzio ha dovuto intervenire in due casi di mancanze di una certa gravità da parte di guide iscritte: una accurata e rigorosa inchiesta ha potuto accertare la verità dei fatti e sono stati presi gli opportuni provvedimenti a tutela del buon nome del nostro corpo delle Guide e Portatori, e di quella altissima dote di altruismo e di spirito

di sacrificio che generosamente le anima, e di cui hanno dato prove evidenti in numerose occasioni.

Scuole d'Alpinismo. - Hanno svolto lo scorso anno una intensa attività e stanno avviandosi, per il particolare e competente interessamento del Presidente della Commissione, Accademico Carlo Negri, verso una unificazione d'insegnamento, alla quale si spera di riuscire attraverso i corsi speciali per istruttori. Lo scorso anno si è svolto il primo di tali corsi con esito superiore ad ogni aspettativa: per ragioni tecniche ed economiche esso fu limitato a 15 partecipanti provenienti dalle Sezioni di Napoli, Trieste, Biella, Piacenza, Busto Arsizio, Milano, Cave del Predil e dalla Sezione di Chiasso del C.A.S.

Si svolse al Passo di Sella sotto la direzione della guida Mazzorana e gli allievi alla fine del corso subirono un regolare esame i cui risultati furono la prova migliore dell'ottima riuscita del corso. E pertanto la Commissione si propone di ripeterlo quest'anno ancora al Passo di Sella per istruttori di roccia, organizzandone un secondo di alpinismo occidentale nel gruppo del M. Bianco, mentre si pensa di organizzare in primavera un corso di sci alpinismo, già programmato lo scorso anno, ma non potuto effettuare per ragioni diverse.

Penso che questi corsi per istruttori sieno particolarmente interessanti per la organizzazione delle scuole d'alpinismo con una unificazione del metodo di insegnamento, e che sia quindi necessario accordare alla Commissione i fondi necessari.

Le scuole, che erano 9 nel 1947, sono salite a 15 nel 1948, essendosi aperte le seguenti: « Gervasutti » a Torino, « S.A.T. » a Trento, « Cave del Predil » in Carnia, « Ugolini » a Brescia e quelle della Sezione di Napoli e della S.U.C.A.I. di Roma.

Hanno particolarmente lavorato:

La « Parravicini » di Milano, sotto la guida dell'Accademico Carlo Negri: ha svolto anzitutto un corso invernale preparatorio per istruttori con lezioni di tecnica alpinistica, orientamento, storia dell'alpinismo e pronto soccorso. In primavera tenne un corso di arrampicamento in Grigna e Val Masino con 5 lezioni tecniche e 6 pratiche: 37 iscritti e 14 istruttori: in estate riprese il corso a Chiareggio con base al rifugio Pigorini con 14 allievi e 2 istruttori e malgrado l'inclemenza del tempo si effettuarono belle ascensioni nel gruppo del Disgrazia; la « Boccalatte » di Torino, con 63 iscritti dei quali 41 hanno superato l'esame finale; furono tenute 4 lezioni teoriche e 8 pratiche in palestra e montagna; la « Gervasutti » di Torino ha svolto 12 lezioni teoriche e 8 pratiche con una media di 20 allievi: furono salite la Grivola, il Dente del Gigante, la Besanese e nelle Dolomiti la Torre Venezia, il Sasso Lungo e le Torri di Vaolet; la « Graffer » di Trieste svolse due corsi di 7 giorni, il primo con 13 allievi, il secondo con 17; quella della Sezione di Biella svolse 6 lezioni teoriche con 96 presenze e 6 pratiche con 92 presenze.

Comitato Scientifico. - Ha particolarmente contribuito a sviluppare l'attività dei gruppi speleologici delle Sezioni di Milano, Modena, Pisa, Ligure e Roma le quali hanno svolto

un lavoro veramente notevole nelle zone di loro competenza. In modo speciale la Sezione di Modena che sta provvedendo alla pubblicazione della Monografia N. 1 del Comitato Scientifico Centrale, relativa ai *Gessi della Val di Secchia*, lavoro di notevole mole che importerà una spesa di circa 300.000 lire.

Il Comitato si è poi interessato del problema dei soccorsi in montagna, affidato alle cure particolari del suo Vice Presidente Prof. Pinotti il quale, allo scopo di raccogliere tutti gli elementi utili dalle esperienze fatte in questo campo presso le organizzazioni alpinistiche svizzere ed austriache, si è recato personalmente sul posto riportandone utilissime notizie e prendendo contatto con i maggiori esponenti della materia: il che ci permetterà, io spero, di poter fare qualcosa di veramente utile e pratico anche da noi: ed è per questo che vi proponiamo di aumentare il fondo destinato al Comitato Scientifico, anche se sappiamo perfettamente che occorreranno ben altre possibilità finanziarie per poter addivenire ad una organizzazione che risponda veramente a tutte le esigenze del caso. Ma se sarà necessario troveremo i fondi per poter dare al Comitato la possibilità di iniziare questa opera veramente umanitaria alla quale il C.A.I. non può per nessuna ragione disinteressarsi.

Altra importante realizzazione nel campo scientifico abbiamo potuto concretare lo scorso anno: la fondazione dell'Istituto di Fotografia Vittorio Sella a Biella, in collaborazione col Consiglio Nazionale delle Ricerche e colla Famiglia Sella: si è così realizzato un voto postumo del nostro compianto Socio Onorario Vittorio Sella, che destinava tutto il suo prezioso materiale fotografico ad una Istituzione Scientifica, designata per espresso desiderio dei suoi Eredi nel Club Alpino Italiano. E pertanto accettando la collaborazione del Consiglio Nazionale delle Ricerche che apportava un notevole contributo finanziario in unione alla Famiglia Sella che metteva a disposizione lo stabile, siamo addivenuti alla fondazione di questo Istituto, inaugurato ufficialmente in occasione di una riunione del Consiglio a Biella il 19 Novembre scorso, ed assumendo l'impegno di un contributo annuo di L. 150.000.

Tutta questa attività del Comitato Scientifico pur non avendo assunto forme appariscenti, è però stata nel suo complesso molto apprezzata nell'ambiente scientifico e ne è prova l'invito rivoltoci di partecipare al Congresso Internazionale di Geografia di Lisbona ed a quello nazionale di Torino.

Guida dei Monti d'Italia. - E' stata ripresa la pubblicazione di questa meravigliosa collana di guide delle nostre montagne, in unione al Touring Club, il quale sorpassando su non lievi difficoltà finanziarie ha voluto continuare a darci quella sua cordiale ed efficace collaborazione che ha permesso in passato l'inizio di questa pubblicazione. Abbiamo potuto così pubblicare lo scorso anno il 10° volume della serie compilata dal Dott. Saglio e relativo alle Prealpi Varesine, con una tiratura di 5000 copie già in gran parte collocate. E' attualmente in corso di pubblicazione il volume 11°: *Le Dolomiti di Brenta* su manoscritto del compianto Castiglioni, aggiornato e completato dal Dott. Saglio; a questo farà seguito

il 12° volume: *Le Dolomiti Orientali* del Berti; edizioni che riteniamo potranno essere collocate rapidamente data la grande richiesta e per le quali abbiamo avuto preventivo impegno di ritiro di un forte numero di copie da parte della Sezione di Trento per la prima e delle Sezioni Venete per la seconda. L'impegno finanziario che, dati gli alti costi odierni, grava su noi e sul Touring per ogni volume, è tale che occorre prevedere il pronto collocamento di una buona parte dell'edizione (che deve essere di almeno 5000 copie per tener basso il prezzo unitario) prima di predisporre la stampa di un altro volume. D'altra parte si tratta di un'opera che, oltre a fare onore al C.A.I., costituisce uno degli scopi principali della nostra Istituzione, ed assieme alla costruzione dei rifugi, forma la base fondamentale del programma di attività del C.A.I. per cui penso che si debba fare ogni sforzo, dedicare ogni possibilità a quest'opera che ci consentirà un giorno, speriamo non lontano, di disporre della collezione completa della Guida di tutti i Monti d'Italia.

Campeggi ed accantonamenti nazionali. - Anche nello scorso anno, se pur le condizioni stagionali non fossero troppo favorevoli, si effettuarono i cinque nazionali e cioè:

- *Accampamento Mantovani* della Sezione di Milano in Val Gardena con 440 partecipanti;

- *Accampamento UGET* in Val Veni con 968 partecipanti;

- *Campeggio femminile USSI* ad Entreves con 390 partecipanti;

- *Accampamento SEM* ai rifugi Cotrin, Castiglioni, Savoia, Gardeccia e Vajolet con 702 partecipanti;

- *Accantonamento sezione di Vigevano* al Col d'Olen con 507 partecipanti.

Complessivamente 2957 partecipanti fra cui 32 stranieri, realizzando una ottima attività alpinistica collettiva ed anche una discreta attività individuale, malgrado il tempo non troppo favorevole alle grandi ascensioni.

Per l'anno in corso la Commissione ha approvato due nuovi campeggi nazionali e precisamente un accantonamento a Cervinia delle Sezioni di Milano e SEM ed un accantonamento della Sezione di Roma al Rifugio « Roma » alle Vedette dei Giganti. Ed allo scopo di coordinare tutte queste manifestazioni di carattere nazionale, la Commissione Centrale egregiamente presieduta dal Collega Saracco, ha predisposta la pubblicazione di uno speciale opuscolo contenente i programmi e le norme comuni a tutti gli accantonamenti ed accampamenti nazionali.

Biblioteca centrale. - Per l'appassionata e competente cura del Presidente della Commissione Ing. Bertoglio, è continuato il lavoro di schedatura delle opere, che si prevede verrà portato a termine nel corrente anno: lavoro lungo e paziente che ci consentirà di preparare un catalogo della Biblioteca compilato secondo i moderni sistemi delle più importanti biblioteche, e la cui pubblicazione costituirà una opera veramente utile e necessaria agli studiosi di tutti i paesi: ed io sono certo fin d'ora che l'Assemblea vorrà dare a suo tempo il parere favorevole per lo stanziamento dei fondi necessari.

Le opere date in lettura a domicilio sono state nello scorso anno 616 e quelle consultate in sede hanno raggiunto il doppio, con particolare indirizzo verso quelle opere che non sono asportabili. L'autore più ricercato è stato il Mazzotti e l'opera maggiormente letta « Il Cervino » di Guido Rey.

Anche per il 1949 abbiamo destinata alla Biblioteca la somma di lire 200.000 come lo scorso anno, ma io penso che se una maggior disponibilità di bilancio consentirà in avvenire di aumentare lo stanziamento a favore della Biblioteca esso incontrerà certamente la vostra approvazione: poichè si tratta di un patrimonio di grandissimo valore materiale e culturale che deve essere tenuto in perfetta efficienza e continuamente aggiornato, provvedendolo di tutte le nuove opere che in qualche modo interessano o si riferiscono ai problemi della montagna: è un'attività che merita tutto il nostro particolare interessamento poichè torna veramente di grande vanto per il C.A.I. Non solo un plauso, ma un ringraziamento vivissimo noi, dobbiamo all'Ing. Bertoglio che con tanta passione e tanta particolare competenza si è dedicato e continua a dedicarsi a questo importante ramo della nostra attività.

60° Congresso del C.A.I. - Organizzato in modo veramente superiore ad ogni elogio, dalla Sezione di Roma, si è svolto dal 25 al 28 settembre, ed alla seduta del Congresso fummo onorati dalla presenza di S. E. De Gasperi che con una felicissima improvvisazione ci disse tutta la sua simpatia per il C.A.I. ed ebbe parole di elogio per i suoi dirigenti, dimostrandoci chiaramente tutto il suo entusiasmo per questa nostra sana passione per la montagna.

I congressisti furono successivamente ricevuti in udienza particolare a Castel Gandolfo da S.S. il Sommo Pontefice che con elevatissima ed alata allocuzione tessè l'elogio dell'alpinismo e della montagna. Tanto al Presidente del Consiglio quanto al Sommo Pontefice fu offerta la medaglia del Congresso in oro, racchiusa in apposito astuccio colla stemma sociale.

I partecipanti al Congresso furono circa 400 convenuti da numerose Sezioni, fra le quali si notava Trieste con una numerosa rappresentanza. Le gite del programma si svolsero regolarmente dimostrando una perfetta organizzazione, ed io sono lieto di esprimere un vivo plauso alla Sezione di Roma ed agli organizzatori del Congresso, egregiamente diretti dal Presidente Mezzatesta e dal Vice Presidente Ferreri.

Contatti ministeri. - Il vostro Consiglio Centrale ha esaminato a fondo la posizione del C.A.I. nei rapporti con le Autorità Centrali, e dopo una esauriente disamina della questione a seguito di una profonda e dibattuta discussione, si è ritrovato unanime nello stabilire che la Presidenza Generale e la Segreteria in unione alla Delegazione di Roma, continuo ed intensifichino la loro assidua e costante opera di contatto personale in Roma con le Autorità Centrali, continuando in uno spirito di perfetta cordialità i rapporti col CONI affinché le attività di carattere alpinistico svolte nell'ambito del C.A.I. abbiano riconoscimento e diritti corrispondenti a quelli di tutte le

attività sportive nazionali: ed in omaggio a tali voti il vostro Presidente Generale ed il Direttore Generale Col. Boffa si sono recati più volte a Roma, prendendo contatto personale con i vari Ministeri interessati (Difesa, Esteri, Interni, Comunicazioni, Turismo) e colla Presidenza del CONI.

Se tutte le pratiche avviate con le dette Autorità hanno avuto buon esito o sono tuttora in corso per la loro definizione, nulla si è potuto ottenere dal Ministero delle Comunicazioni in merito alle riduzioni ferroviarie, anzi nella riorganizzazione delle concessioni speciali, mentre per ragioni di stretta economia, dato il deficit del bilancio ferroviario, per molte categorie sono state ridotte le percentuali di riduzione, è stato ufficialmente comunicato che si riteneva abolita (per non dire che non veniva ripristinato quello che praticamente era già stato abolito) la concessione speciale XIV riservata al C.A.I. fin dal 1898. Cionostante noi da buoni montagnardi la cui dote prima è la tenacia, non abbandoniamo l'idea di poter riavere un giorno quello che ci era stato concesso per lunghi anni, e continuiamo a battere il chiodo, cosa che rientra ormai nelle qualità di ogni perfetto moderno alpinista. Intanto pare che attraverso il CONI, ci saranno riservate un certo numero di credenziali, che potranno nel caso essere destinate al Congresso o all'Assemblea dei Delegati.

I nostri rapporti con i Club Alpini esteri sono ottimi con tutti: un trattamento di reciprocità nell'uso dei Rifugi è stato stabilito con il Club Alpino Francese, il Club Alpino Svizzero, il Club Alpino Austriaco, la Federazione Spagnola di Montagna ed il Club Alpino Donne Svizzere.

Abbiamo mantenuto la nostra adesione all'U.I.I.A. anche se a causa del cambio svizzero la quota di associazione è per noi piuttosto gravosa, e d'accordo con la FISI abbiamo mandato un nostro delegato ad assistere al corso sulle valanghe, tenuto nel febbraio 1948 alla Weissfluhjoch. Anche nel corrente anno doveva ripetersi tale corso ed avevamo previsto l'invio del nostro delegato, ma all'ultimo momento il corso è stato rinviato.

Bilancio. - Dal rendiconto economico che viene presentato alla vostra approvazione, e che sintetizza, nell'aridità delle cifre, la nostra attività nel decorso anno 1948, rileverete che la gestione dell'anno si è chiusa con un avanzo di cassa di lire 194.613,40.

Tale avanzo abbiamo realizzato, pur avendo il Consorzio Nazionale Guide e Portatori assorbito lire 127.338 in più del preventivo per una maggior spesa incontrata per la stampa dello statuto e regolamento e per le spese generali dei vari comitati: e pur avendo accantonata la somma di lire 1.000.000 per la Guida dei Monti d'Italia in confronto delle preventive 500.000 lire.

Ma d'altra parte se le spese del personale hanno oltrepassato di poco la somma preventiva, abbiamo realizzato una sensibile economia in altre voci del bilancio: e precisamente nella Cancelleria e stampati (lire 275.728 contro 400.000 del preventivo) nelle postali e telegrafiche (lire 238.221 contro 300.000) malgrado quella eccessiva burocratizzazione che ci è stata rimproverata da qualcuno, forse

senza riflettere che oggi le Sezioni sono ben 248 e con esse la Sede Centrale ha giornalmente uno scambio di corrispondenza per le pratiche di normale amministrazione: anche le spese per viaggi e diarie (lire 187.463 contro 250.000) e quelle per la Sede (211.948 contro 400.000) hanno permesso di realizzare una economia sul preventivo.

Abbiamo poi avuto un notevole aumento nel gettito dei bollini, poichè i soci ordinari calcolati nel preventivo in 50.000 sono stati 59.780 mentre gli aggregati preventivati in 30.000 sono risultati 23.820.

Anche i proventi dei rifugi della Sede Centrale hanno procurato un maggior gettito di lire 102.112: per cui pur avendo ricavato soltanto lire 197.840 dalla vendita del volume 10° della « Guida dei Monti d'Italia », poichè una buona parte delle copie da noi ritirate, sono ancora a magazzino invendute, si è potuto realizzare l'avanzo di cassa di lire 194.613,40 per il quale, il vostro Consiglio Centrale ha deliberato di proporvi di destinare lire 100.000 al Consorzio Guide e Portatori in aggiunta allo stanziamento proposto nel bilancio preventivo, mandando a nuovo la rimanenza di lire 94.613,40 per fronteggiare eventuali sopravvenienze passive che si riscontrassero nel corso di quest'anno.

Quanto alla consistenza del bilancio patrimoniale essa non potrebbe essere più soddisfacente: poichè se per le partite del passivo, noi possiamo fin d'ora prevedere che dal loro realizzo ne risulterà certamente qualche sopravvenienza attiva, per quanto si riferisce alle voci dell'attivo posso assicurarvi che le valutazioni del magazzino sono state calcolate con un criterio di massima prudenza (vi basti tener presente che nella cifra di lire 292.320 sono comprese 1743 copie di volumi diversi della « Guida dei Monti d'Italia ») d'altra parte abbiamo come in passato, portato in bilancio per una lira sia i mobili che i rifugi della Sede Centrale: questi ultimi rappresentati dal Rifugio Savoia al Pordoi e dal Rifugio Castiglioni alla Fedaia, il cui valore reale è a Voi tutti ben noto.

Ed in merito alla nostra proprietà del Pordoi, devo chiedere la vostra preventiva autorizzazione, a sensi dell'art. 15 dello Statuto Sociale, per la cessione di un piccolo appezzamento di terreno sul quale da tempo il cantiere Piaz aveva eretto una baracca, e che ora vorremmo regolarizzare con i suoi eredi, nonchè per la cessione di una piccola striscia di terreno al margine nord della strada carrozzabile al Sig. De Zulian: autorizzazione necessaria affinché il vostro Consiglio Centrale possa addivenire alla stipulazione del regolare atto di vendita.

Locali. - La speranza da me formulata nella relazione dello scorso anno, in merito alla possibilità di ottenere dal Municipio di Milano i locali per gli uffici della Sede Centrale, pur troppo a tutt'oggi non si è avverata per diverse ragioni, non ultima la recente crisi di quella Amministrazione Comunale, verificatasi quando tutto lasciava sperare che la pratica sarebbe giunta alla sua felice conclusione. E pertanto il lavoro dei nostri uffici si svolge sempre nelle condizioni a Voi tutti ben note: condizioni che non sono certamente le più favo-

revoli ad un proficuo e regolare svolgimento del lavoro, nè le più rispondenti agli uffici della Presidenza Generale del C.A.I. Ho motivo di credere che la soluzione del problema debba avverarsi in un avvenire assai prossimo e che in conseguenza le nostre speranze non abbiano ancora una volta ad essere deluse.

Prima di chiudere questa mia relazione io devo porgere un vivo ringraziamento a tutti i miei collaboratori: primo fra tutti l'amico Bozzoli Parasacchi che nel suo incarico di Segretario generale si è prodigato con tutte le sue esuberante entusiasmo, con tutto il suo appassionato attaccamento al C.A.I. e sempre sereno ed obiettivo nel ponderato e competente giudizio, è stato per me un aiuto veramente prezioso: a tutti gli altri membri della Presidenza nonchè a tutti i Consiglieri Centrali che mi hanno coadiuvato con assiduità e provata competenza ed hanno seguito con diligenza i lavori del Consiglio Centrale il quale si è riunito sei volte: a Milano, Torino, Genova, Roma, Biella e Bologna con una media di 28 presenti sui 35 membri del Consiglio: anche i Revisori dei Conti ed il Tesoriere hanno volontariamente presenziato con diligente assiduità alle sedute del Consiglio.

A tutti noi dobbiamo essere grati per aver così volenterosamente sopportato i disagi e le spese non lievi di tutti questi spostamenti non sempre facili nè piacevoli, al fine di poterci dare tutto il proficuo apporto della loro esperienza e della loro profonda competenza nello studio dei problemi che abbiamo dovuto affrontare in questo periodo. Soltanto la loro grande passione per la montagna, il loro tenace affetto per il nostro Club Alpino, potevano indurli a sopportare in così serena letizia ed in una atmosfera della più perfetta e fraterna cordialità alpina, questi non lievi sacrifici: accettati volontariamente con piena coscienza di dare l'opera loro, all'infuori di ogni interesse personale, per un ideale purissimo e nobilissimo, che si eleva radioso al disopra di tutte le bassezze e di tutte le brutture che inaridiscono l'animo di questa insofferente umanità materialista.

Il mio ringraziamento va pure al Direttore Generale Col. Boffa, che ha continuato a darci tutto il competente contributo della sua vasta e sicura preparazione alpinistica, nonchè a tutto il personale della Sede Centrale che ha sempre adempiuto in modo lodevole ai molteplici doveri dei rispettivi incarichi.

Signori Delegati,

Da quanto vi ho esposto, potrete ricavare una visione abbastanza completa di quanto è stato fatto dalla vostra Direzione Centrale nell'anno trascorso: qualcuno potrà forse osservare che non si è fatto abbastanza o che tutto non è stato fatto come si sarebbe dovuto. Anche questo può essere vero e noi accetteremo volentieri le vostre osservazioni frutto di una critica serena ed obiettiva: critica costruttrice che in regime democratico è non solo ammessa, ma ritenuta utile e necessaria per il migliore e più proficuo sviluppo dell'istituzione.

E' degli umani lo errare ed anche noi, qualche volta, possiamo aver errato: ma ci valga semmai averlo fatto a fin di bene nell'interesse del C.A.I. la cui grandezza e pro-

sperità sempre ed unicamente, abbiamo avuto di mira. Interesse di un C.A.I. quale ente eminentemente nazionale, che qualche volta può anche richiedere di sorpassare su qualche interesse locale o regionale. Questo io vorrei fosse tenuto sempre ben presente: la necessità di un C.A.I. ente nazionale, tutto teso al raggiungimento dei suoi scopi, in un blocco unico e compatto di tutte le energie alpinistiche italiane: quale l'ha creato e l'ha voluto lo spirito eletto e lungimirante di Quintino Sella: e per esso, oggi come ieri, come domani noi abbiamo dato e daremo sempre il contributo della modesta opera nostra, al fine di vedere sventolare sempre più alto nel cielo festoso e ridente della nostra Patria risorta, l'azzurro stellato vessillo di questo vecchio ma sempre vigoroso Club Alpino Italiano.



SUNTO del Verbale dell'Assemblea dei Delegati in Genova - 24 Aprile 1949

Alle ore 13.30 il *Presidente Generale* Figari apre la seduta.

Viene nominato *Presidente* dell'Assemblea il Consigliere Centrale Avv. Buscaglione di Genova, che ringrazia a nome della Sezione Ligure e della U.L.E. A *scrutatori* vengono nominati: Gandini (Milano); Fontana (Catania); Stella (Torino); Brazzelli (Busto Arsizio).

Il verbale della seduta precedente viene dato per letto e approvato, salvo i punti riguardanti, la Rivista Mensile, che verranno discussi in seguito.

Il *Presidente Generale* dà lettura della lunga ed esauriente relazione morale e finanziaria per l'anno 1948, relazione accolta da un'ovazione entusiastica e da una lunga battuta di mani. Circa alcuni terreni al Passo Pordoi, l'Assemblea autorizza il *Presidente Generale* del C.A.I. ad alienare e vendere i terreni stessi sui quali il defunto Piaz ha costruito la baracca e le particelle di terreno antistanti al rifugio « Maria » alla famiglia De Zulian ed a compiere tutti gli atti del caso idonei al perfezionamento dei negozi medesimi.

L'Assemblea approva altresì all'unanimità di stanziare la somma di L. 100.000 sull'avanzo 1948 a favore delle Guide e Portatori.

Guareschi (Modena) esamina lungamente la posizione attuale della Rivista facendo parecchi rilievi e sullo stesso argomento interloquiscono a diverse riprese Schenk, Lagostina, Apollonio, Galanti; infine Saglio illustra con dati precisi i costi e le trattative lunghe e meticolose svolte dalla Sede Centrale per arrivare a distribuire la Rivista a tutti i Soci. Interviene anche il Vice presidente Negri, quale *Presidente* del Comitato di Redazione della Rivista, assicurando che tutte le osservazioni ed appunti sollevati da alcuni Delegati saranno presi in attenta considerazione al fine di pubblicare una Rivista sempre migliore.

Sulla questione dei rifugi dell'Alto Adige fa una lunga esposizione Berlanda (Bressanone) mettendo in rilievo la necessità che la Sede Centrale si interessi a fondo degli stessi anche per ragioni di prestigio sulle popolazioni lo-

cali. Sullo stesso argomento intervengono Poggi (Verona) Bortolotti (Bologna), Mombelli (Cremona), Lombardi (Gardone V. T.), Bogani (Monza), Cecioni (Firenze) e il *Presidente* dell'Assemblea, che riassume in punto la discussione come segue:

a) raccomandazione alla Sede Centrale di cercare con ogni mezzo i fondi necessari per i rifugi sulla linea del Brennero;

b) raccomandazione alla Sede Centrale affinché in occasione della distribuzione dei fondi ERP vengano tenute presenti quelle Sezioni che già a suo tempo hanno avanzato domande di fondi per riparazioni dei loro rifugi.

I Delegati si intrattengono poi a lungo sul progetto governativo di regolamento sulla gestione dei rifugi alpini, progetto che viene vivamente deplorato. Buscaglione riassume il pensiero dell'Assemblea, la quale dà mandato al Consiglio affinché espliciti il massimo interesse circa lo schema di detto Regolamento, inviato dall'Ente Nazionale per il Turismo; e ciò al fine della maggior tutela di tutti i diritti del C.A.I. in ordine alla gestione dei propri rifugi.

E' stato così approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno Guasti, Chabod, Bressy:

« L'Assemblea generale dei Delegati delle Sezioni del C.A.I. udita la esauriente discussione sull'opera di costruzione, ricostruzione, manutenzione, gestione e custodia dei rifugi e sugli intralci che alla stessa deriverebbero dalla effettiva attuazione della legge del 1935 e del relativo regolamento in progetto, che ne esacerba le funzioni;

ritenuta la necessità che il C.A.I. continui a poter svolgere tale suo compito fondamentale con tutta la libertà di azione che la sua autorità, competenza e tradizione quasi centenaria richiedono,

auspica

la totale abrogazione della legge 1935 sui rifugi

invita

la Presidenza Generale ad agire prontamente ed efficacemente affinché in luogo dell'emanazione di un regolamento esecutivo della legge stessa, si promuova l'auspicata abrogazione e, quanto meno, la radicale revisione della materia col diretto intervento dei rappresentati del C.A.I. ».

Su questo ordine del giorno, dopo intervento di Chabod e Cavazzani, parla esaurientemente il *Presidente generale*.

Materazzo, quale componente della Commissione per il Museo della Montagna di Torino, rivolge preghiera perchè tutti e particolarmente le Sezioni Centro-Meridionali, facciano pervenire fotografie di rifugi affinché il Museo sia sempre più ricco di materiale.

Gandini fa osservazioni circa i contatti avuti a Roma coi vari Ministeri dalla Presidenza Generale e ricorda che nelle precedenti Assemblee si è raccomandato che il C.A.I. non abbia ad essere alle dipendenze di alcun Ministero; esprime la sua soddisfazione per la diminuzione dei Soci pensando che si siano allontanati solo Soci non fedeli al Sodalizio. Muove alcuni appunti all'organizzazione dei campeggi e accantonamenti nazionali, secondo lui troppo numerosi e mal dislocati, e propone però che il Consiglio Centrale favorisca ed aiuti un eventuale campeggio nazionale SUCAI, lamentando anche che vi sia una regione alpina centrale assai vasta senza accantonamenti.

Prima Amodeo (Abbiategrosso) e successivamente Gandini (Milano) fanno rilievi sulla formazione delle Sottosezioni e, in massima l'Assemblea esprime il pensiero che sia d'uopo andar molto cauti nell'approvazione di nuove Sottosezioni e che comunque i rapporti fra Sezioni e Sottosezioni debbono essere regolamentati al fine di eliminare inconvenienti già verificatisi. Su questo argomento interviene anche Cei (Livorno).

Genesio (U.G.E.T.) rispondendo a Gandini esalta i campeggi e accantonamenti come ora organizzati e decanta tutti i benefici che derivano al C.A.I. da tale organizzazione. Lamenta la mancanza nella Collana della « Guida dei Monti d'Italia » della « Guida del Monte Bianco e del Monte Rosa »; e parla sulla necessità di potenziare le biblioteche sezionali.

Dopo la relazione dei sindaci, letta da Zannoni, Bossetti (Modena), Amodeo (Abbiategrosso), Genesio (U.G.E.T.), fanno alcune osservazioni circa le scritturazioni del bilancio consuntivo, che, messo in votazione, è approvato all'unanimità.

Uno scambio vivace di proposte circa la procedura migliore per la nomina del Vice Presidente e dei dodici Consiglieri, precede la votazione stessa; dopo la quale — ed in attesa che gli scrutatori esplichino il loro mandato — si riprende la discussione.

Sul bilancio Preventivo 1949 dà chiarimenti il Presidente Generale circa l'impostazione delle cifre per il fondo rifugi e a favore del C.N.G.P. Bertarelli presenta un ordine del giorno firmato anche da Bonacossa, Balliano, Bozzoli, Cecioni, Chersi, Galanti, Guasti, Genesio, Ferreri, Bello, Saglio, Vallepiana, del seguente tenore:

« L'Assemblea Generale del C.A.I. dichiara che le opere predisposte dalla Commissione C.A.I.-T.C.I. ed approvate dal Consiglio Centrale del C.A.I. hanno carattere di essenziale importanza per l'associazione e l'alpinismo italiano ed invita il Consiglio a stanziare quei fondi notevoli che si rendessero disponibili od a procurarne la disponibilità ed invita le Sezioni ad aiutare la propaganda e la diffusione delle opere pubblicate presso i Soci, anche con singole iniziative locali di finanziamento, nell'interesse della comunità alpinistica e dell'elevazione tecnica e spirituale del C.A.I. ».

Illustra i lavori fatti dalla Commissione e quanto ancora è in preparazione per la pubblicazione delle nuove guide, del volume « Alpinismo Italiano nel Mondo » e della carta al 500.000 che riporta tutti i rifugi del C.A.I.; ravvisa l'opportunità che il C.A.I. metta a disposizione i fondi necessari, suggerendo che il ricavato della vendita delle guide venga reimpiiegato a formare un fondo cospicuo per la grande impresa editoriale della Collana delle guide che torna a grande onore del C.A.I.

L'ordine del giorno Bartarelli, messo in votazione, viene approvato all'unanimità.

Sempre sul bilancio preventivo Bagnara (U. L.E.) vorrebbe che i rifugi della Sede Centrale dessero maggior introito e insiste nella sua opinione anche dopo i chiarimenti del Presidente Generale, secondo i quali è stato fatto quanto praticamente possibile per ogni maggior realizzazione. Alle osservazioni circa le spese per un miglioramento della Rivista anche di fronte ad un maggior aggravio della quota

corrisposta dai Soci, come da alcuni delegati è stato richiesto, il *Presidente Generale* assicura si terrà conto di questa desiderata; ma se si dovrà parlare di aumento quota, avverte che ciò non potrà avvenire che nel 1950. Ravvisandone l'utilità e la necessità, verranno preventivamente e in tempo utile avvisate le Sezioni perchè tengano conto di questa probabilità nel formulare le quote per il 1950. Amodeo (Abbiategrosso) lamenta non esservi nel bilancio preventivo alcun contributo per la cinematografia e sul tema cinematografia si accende una viva discussione alla quale partecipano Genesio, Amodeo, Bozzoli e Ghermandi: questi ultimi due sostenendo che fino ad oggi nulla o ben poco si è visto in relazione alle somme che già sono state spese dalla Sede Centrale. Seguono anche Lagostina e Bagnara, il quale, pur senza obbligo di assegnarlo subito, insistono perchè sia messo a bilancio un fondo per la cinematografia. Orio è dello stesso parere. Cei (Livorno) osservando che non avendo le Sezioni toscane avuto alcun indennizzo per danni di guerra, raccomanda la Sede Centrale di tener presenti le necessità di tali sezioni. Dopo alcuni rilievi del Presidente sulla Commissione Cinematografia e un suo invito agli interpellanti perchè facciano una proposta concreta, ritorna in discussione l'aumento quota al fine di un miglioramento della rivista (aumento che Bagnara proponeva per il 1950, altri per il 1951), e che, per regolarità, dovrebbe essere approvato da questa assemblea se dovesse operare per il 1950. Intervengono nella discussione Saglio, Chabod, Galanti. Vengono presentati infine i seguenti ordini del giorno:

A nome di Galanti, Bagnara e Cecioni:

« L'Assemblea dei Delegati del C.A.I. — nell'approvare il bilancio preventivo per il 1949 proposto dal Consiglio Centrale; — preso in esame in modo particolare, il problema della rivista mensile; — convinti che sia necessario procedere ad un miglioramento della pubblicazione »

dà mandato

al Consiglio Centrale di destinare l'eccedenza attiva proveniente dalla pubblicità a tale scopo e di studiare la possibilità di realizzare detto miglioramento portando una eventuale proposta di aumento della quota devoluta alla Sede Centrale all'approvazione alla prossima Assemblea dei Delegati ».

Messo ai voti l'ordine del giorno viene approvato all'unanimità.

A nome di Amodeo, Orio, Bagnara e Lagostina:

« I sottoscritti, in ordine al tema: « Cinematografia alpina » notando che in bilancio preventivo 1949 non è stanziata alcuna somma all'uopo destinata »

fanno voti

a che nel bilancio preventivo venga inserita una voce « Cinematografia alpina » di almeno L. 200.000,

e che venga istituito un concorso a premi di incoraggiamento e per la produzione di films di montagna.

Gli eventuali premi dovranno essere assegnati alle Sezioni presentatrici dei films, in seguito a delibera di apposita commissione aggiudicatrice ».

Il *Presidente generale* dà assicurazioni che la Commissione Cinematografia sarà riorganiz-

zata a che, quando essa presenterà il suo bilancio preventivo, si farà in modo di trovare, con una certa elasticità, la somma dai presentatori dell'o. d. g. richiesta. Si sofferma però a far notare a tutti, ancora una volta, come sia assolutamente necessario che la Commissione Cinematografica funzioni realmente e dia affidamento. Accetta la proposta che viene presentata come raccomandazione. Messo ai voti come raccomandazione, l'o. d. g. è approvato all'unanimità.

Viene infine approvato all'unanimità il bilancio preventivo.

Il Presidente d'Assemblea Buscaglione rende noto intanto i risultati della votazione e dichiara eletti:

Vice Presidente:

Chersi (con voti 157)

Consiglieri:

1. Morandini (157)
2. De Montemayor (151)
3. Mombelli (143)
4. Orio (135)
5. Costa (131)
6. Chabod (129)
7. Bortolotti (139)
8. Bogani (119)
9. Pinotti (146)
10. Poggi (130)
11. Vandelli (129)
12. Vallepiiana (114)

Buscaglione, rilevando l'ottimo e cordiale apporto di collaborazione dato dai Delegati ai lavori dell'Assemblea ringrazia gli intervenuti e dichiara chiusa la seduta alle ore 19,30 circa.

Il PRESIDENTE DELL'ASSEMBLEA

SUNTO Deliberazioni del Consiglio Centrale, seduta di Bologna, del 6-3-1949

Sono presenti: *il Presidente Generale:* Bartolomeo Figari; *i Vice Presidenti Generali:* Negri e Mezzatesta; *il Segretario Generale:* Bozzoli Parasacchi; *il Vice Segr. Generale:* Soglio; *i Consiglieri:* Apollonio, Bertarelli, Bertinelli, Bertoglio, Cecioni, Chersi, De Montemayor, Ferreri, Galanti, Genesio, Maritano, Mombelli, Morandini, Perolari, Poggi, Schenk, Semenza, Vallepiiana; *i Revisori:* Zanoni, Baracchini, Materazzo; *il Tesoriere Generale:* Saracco; *Assenti:* Parolari, Bogani, Bianco, Brazzelli, Chabod, Credaro, Guasti, Vadalà, Buscaglione, Bressy, Pinotti; *invitati:* Ghermandi, Presidente della Sezione di Bologna e Boffa, Direttore Generale del C.A.I.

Dopo il saluto del Presidente alla Sezione ospitante, si passa all'esame degli argomenti all'Ordine del giorno.

1) E' stato approvato il verbale della seduta precedente.

2) E' stata data lettura del verbale del Comitato di Presidenza del 16 gennaio a Milano e sono stati approvati tutti gli argomenti in esso riportati, compreso la ripartizione del contributo Ministero Guerra per la manutenzione rifugi esercizio 1948-49.

3) Sono stati assegnati a Sezioni per contributi Lavori Rifugi i fondi 1948 della Commissione Rifugi e Sezioni. Su richiesta di Ga-

lanti è stato fissato, per le future assegnazioni, il termine del 31 ottobre per le richieste di contributi rifugi da parte delle Sezioni e al 30 novembre il termine utile per la presentazione della documentazione relativa.

4) E' stata approvata la trasformazione in Sezione della Sottosezione di Vipiteno e la costituzione della nuova Sezione di Portogruaro. E' stata accolta la richiesta di scioglimento della Sezione di Taino.

5) Sono state costituite le Sottosezioni di: Tradate alle dipendenze di Varese; Banco di Roma alle dipendenze di Milano; Breda alle dipendenze di Milano; Ceriano Laghetto alle dipendenze di Cesano Maderno. E' stato autorizzato il passaggio della Sottosezione di Noventa Vicentina dalla Sezione di Vicenza a quella di Montagnana e della Sottosezione di Rovellasca alle dipendenze di Desio a quella di Saronno.

6) Sono state sciolte le Sottosezioni: Falk-Dige, Gr. Escurs. Precotto, Cornaredo, Fior di Alpe su proposta della Sezione di Milano; Fatme e Alfa su proposta della Sezione di Roma; Nicolosi, Trepunti Giarre, Piedimonte Etneo, Zafferana Etnea su proposta della Sezione di Catania; ed è stato approvato il seguente Ordine del giorno:

Il Consiglio Centrale del C.A.I.

esaminata la situazione determinatasi dalle frequenti richieste di costituzione di nuove Sottosezioni e dalle non meno frequenti proposte di scioglimento per insufficienza delle stesse

— ritenuto che in armonia alle tradizioni del Club Alpino Italiano è opinione concorde che si debba mantenere alla attività dei vari suoi organi carattere alpinistico, eliminando manifestazioni esclusivamente escursionistiche

— ritenuto che in campo amministrativo le Sezioni devono essere conscie della responsabilità morale e materiale, che ad esse può derivare da impegni anche finanziari delle sottosezioni, che formano parte integrante della Sezione e non hanno personalità autonoma, *fa voti* perchè le Sezioni procedano con la massima cautela nel proporre la ratifica della costituzione di nuove sottosezioni evitando in linea di massima di crearne nell'ambito cittadino, anche perchè tali sottosezioni non potranno mai evolversi a Sezione, per il divieto contenuto nel 3° comma dell'articolo 28 dello Statuto e che, in ogni caso la proposta di ratifica sia accompagnata dal testo del Regolamento che disciplina i rapporti tra Sezioni e Sottosezioni.

7) E' stato approvato, dopo esame delle varie poste contabili, il bilancio consuntivo 1948.

8) E' stato discusso ed approvato il bilancio preventivo 1949.

9) E' stata fissata a Genova l'Assemblea dei Delegati per il giorno 24 aprile p. v. con inizio dei lavori alle ore 13.

10) Si è proceduto, in base allo Statuto vigente, all'estrazione dei Consiglieri uscenti per il 1948 e sono stati estratti: il Vicepresidente Parolari; i Consiglieri Mombelli, Chabod; De Montemayor, Bogani, Poggi, Morandini, Vallepiiana, Credaro, Semenza e Pinotti.

11) Il Consiglio ha discusso su questioni riguardanti la Rivista manifestando all'unanimità la sua deplorazione circa articoli di stam-

pa apparsi recentemente sul Giornale delle Sezioni piemontesi.

12) E' stato esaminato in linea di massima il finanziamento ERP per i rifugi ed è stato approvato il progetto di ripartizione del fondo tenuto conto delle finalità per le quali il fondo stesso verrà messo a disposizione del CAI.

13) E' stato autorizzato il versamento all'U.I.A.A. della quota di associazione per il 1949.

14) E' stato confermato a Merano il 61.º Congresso del C.A.I. che avrà luogo in tale città il giorno 11 o il 18 settembre. La Sezione di Merano diramerà al più presto il programma relativo che sarà pubblicato anche nella Rivista del C.A.I.

15) E' stata fissata a Trieste la prossima riunione del Consiglio Centrale nel mese di giugno.

16) E' stato devoluto a favore del Fondo soccorso alpino del Consorzio Nazionale Guide e Portatori il lascito Piazz di L. 5000.

17) E' stato approvato in linea di massima il programma di distribuzione alle Sezioni del nuovo prossimo volume della Guida dei Monti d'Italia « Dolomiti di Brenta ».

18) E' stato fatto un voto di plauso all'Ing. Ghiglione ed ai suoi compagni Fratelli Giraud, per la nuova riuscita impresa alpinistica al Ruwenzori (Congo Belga) ed un plauso entusiastico è stato anche all'indirizzo di Lorenzo Bonzi (Socio del C.A.A.I. Gruppo Centrale) ed al suo collega Lualdi per la meravigliosa impresa compiuta a bordo dell'Angelo dei Bimbi.

19) E' stata presa in considerazione la proposta per la pubblicazione del volume « Alpinismo Italiano nel Mondo ».

9 Ottobre - M. Resegone (m.1875), Direttrice Bonizzoni prof. Maria.

Gite già effettuate:

27-28 Febbraio - S. Moritz.

19-20 Marzo - Rif. Pavillon, Gruppo del Monte Bianco.

24-25 Aprile - Alpe Musella - Capanna Marinelli.

MESSINA. - *Sezione Peloritana.* - Il 24 aprile scorso si è riunita la 1ª Assemblea Generale Ordinaria dei Soci della Sezione Peloritana.

I numerosissimi soci intervenuti, dopo aver ascoltato la brillantissima relazione del Presidente uscente, hanno poi votato per costituzione del nuovo Consiglio Direttivo, il quale risulta ora così composto:

Trombetta Dott. Domenico, *Presidente*; Abbruzzese Prof. Domenico, *V. Presidente*; Arena Rag. Antonino, *Segretario*; Mencaroni Dott. Armando, *Cassiere Economo, Consiglieri*; Basile Sig. Emilio, Basile Sig. na Lena, Bossa Sig. Giuseppe, Deodato Prof. Nino, Motti Avv. Luigi, Nicolosi Ing. Adolfo, Nicotra Giud. G. Battista, *Revisori*: Antonuccio Dott. Natale, Scudery Dott. Marco, Trovato Rag. Francesco.

La riconferma in carica del Presidente e di buona parte dei Consiglieri ha dato luogo a gioiose manifestazioni di simpatia.

Programma gite estive. - Per la prossima stagione estiva è stato studiato il seguente programma gite:

Mese di Maggio: Monte S. Elia (Appennino Calabro) - M. Dinnammare (M. Peloritani).

Mese di Giugno: Crociera alle Isole Eolie ed escursioni all'isola di Salina. - Piano Margi (Monti Peloritani).

Mese di Luglio: Cratere Centrale e Traversata dell'Etna - Gole dell'Alcantera (Monti Peloritani).

Mese di Agosto: Traversata del Massiccio dell'Aspromonte-Calabro e visita al Santuario di Polsi.

Mese di Settembre: Gita intersezionale alla Rocca di Novara. - Congresso Nazionale del C.A.I. a Merano.

TRENTO. - *Rifugio Venezia.* - Il rifugio alla Fedaiia, Venezia, che, data la vicinanza del rifugio Castiglioni della Presidenza Generale ed il precario stato della costruzione, aveva perduto la sua importanza alpinistica, è stato alienato.

Rifugio Monzoni - Torquato Taramelli. - Il rifugio Monzoni, che era stato costruito per facilitare l'accesso alla zona agli studiosi di geologia, è stato affidato in conduzione alla Società di Scienze Naturali per il Trentino ed Alto Adige, che ne farà centro di studi. Essa ha anche in programma la costruzione di un orto botanico presso il rifugio. I soci del C.A.I. potranno servirsi del rifugio come per il passato.

Seggiovia Vigo di Fassa - Ciampediè. - Si sta costituendo una società per la costruzione di una seggiovia da Vigo di Fassa al rifugio Ciampediè. Essa abbrevierà di molto l'accesso ai vari rifugi del Gruppo del Catinaccio ed anche i non alpinisti potranno godere dello spettacolo indimenticabile che offre questo belvedere delle Dolomiti di Fassa. La Sezione S.A.T. si interessa vivamente della realizzazione di questa opera, che si spera possa essere ultimata prima dell'inizio della prossima stagione estiva.

Cronaca delle Sezioni

PAVIA. - *Il nuovo Consiglio Direttivo* risulta così composto: Mascherpa prof. Pietro, *Presidente*; Zanivolti rag. Umberto, *Vice Presidente*; *Consiglieri*: Cellanova rag. Carlo, Omodeo Zorini Giorgio, Piccioli dr. Tomaso; *Segretario*: Orlandi Elda; *Sindaci Revisori*: Albieri Umberto e Marozzi rag. Armando; *Delegati alla S. C.*, Valli Paolo Ettore.

Calendario gite (dal maggio all'ottobre):

18 maggio - Capannette di Pej (m. 1460) - M. Chiappo (m. 1699), Direttore Valli Paolo.

11-12 Giugno - Rif. M. Luisa (m. 2150) - M. Basodino (m. 3275), Direttori: Zanivolti rag. Umberto e Piccioli dr. Tomaso.

9-10 Luglio - Rif. Pizzini (m. 2706) - M. Cevedale (m. 3778), Direttore Bottelli rag. Mario.

30-31 Luglio - Rif. Q. Sella (m. 2640) - Monviso (m. 3841), Direttori: Mascherpa prof. Pietro e De Paulis dr. Luciano.

1-20 Agosto - Accantonamento ed attendamento in località a destinarsi.

3-4 Settembre - Passo del Sempione (m. 2008) - Zermatt (m. 1620) - Gornergrat (m. 3136), Direttore Zanivolti rag. Umberto.

25 Settembre - Varallo Sesia - Bec d'Qvaga (m. 1630), Direttori: De Paulis dr. Luciano e Mitino Pier Angelo.

Salita invernale del Campanil Basso. - Il 24 febbraio la guida alpina Bruno Detassis ed il portatore Serafino Serafini di Madonna di Campiglio hanno compiuto la prima salita invernale del Campanil Basso. Essi hanno trovato serie difficoltà sul suo versante Nord coperto di neve e ghiaccio.

Sciagura automobilistica. - I soci della Sezione Ing. Guglielmo Perghem, rag. Livio Brentari, rag. Mario Calderari, Giampiero Passerini, Giuseppe Dossi, Edoardo Calandra, Federico Dispinziani ed il dott. Rodolfo Santuari hanno trovato la morte in un incidente automobilistico mentre scendevano dai campi di sci del Bondone. Hanno partecipato al lutto gli alpinisti trentini che, assieme al Comune di Trento, hanno accompagnato i colleghi scomparsi all'ultima dimora.

Furto al rifugio Vioz. - Il 20 dicembre il rifugio Vioz è stato visitato dai ladri. Le indagini fatte con prontezza dal maresciallo dei Carabinieri di Cogolo hanno portato all'arresto dei responsabili, che sono risultati essere tre giovanotti di Peio. Essi sono stati arrestati e deferiti al Tribunale.

Bollettino della S.A.T. - Con la pubblicazione della Rivista del C.A.I. il Bollettino della S.A.T. ha cessato le sue pubblicazioni ed al suo posto, sempre sotto gli auspici della Sezione, uscirà la Rivista *Montagne e Uomini*, che si propone di trattare tutti i problemi inerenti alla montagna ed alla regione.

Sentieri e Segnavia. - Durante il 1948 la Commissione Sentieri e Segnavie è stata particolarmente attiva. Essa ha provveduto alla segnatura di circa 200 km. di sentiero, oltre alla compilazione del piano completo che è risultato di una mole considerevole. I segnavia del gruppo di Sella sono stati completati, mentre poco manca ancora nel Gruppo del Catinaccio. Altri sentieri sono stati segnati nel Gruppo di Brenta.

Hanno collaborato all'opera varie aziende per il turismo della provincia di Trento.

Rifugio Antermoia. - Iniziati lo scorso autunno e sospesi per la durata della stagione invernale, sono in corso importanti lavori al rifugio Antermoia. Si conta che il rifugio sia pronto all'inizio della stagione estiva.

Rifugio Tosa. - I lavori iniziati nel 1947 per una razionale sistemazione del rifugio Tosa sono stati ultimati ed ora basta provvedere alla sua attrezzatura, che però in parte è già sul posto. Il rifugio della Tosa sarà a disposizione di quegli alpinisti che desiderano cucinare le vivande portate al seguito e nello stesso saranno praticati prezzi contenuti entro il limite più ristretto.

Ospiti dei rifugi della S.A.T. - Durante il 1947 gli ospiti dei rifugi della S.A.T. sono stati i seguenti: Soci del C.A.I. e non soci 16.493; Soci della Sezione S.A.T. 5.372; Stranieri 219; Totale 22.084.

Nel decorso 1948 il numero degli ospiti è stato inferiore a quello dell'anno precedente di circa 900 unità. Tale diminuzione si deve ascrivere al maltempo dei primi mesi estivi.

Proprietà letteraria e artistica - Riproduz. vietata
Autorizz. Tribunale di Torino N. 407 del 23-2-1949.
Responsabile: Avv. ADOLFO BALLIANO

ITER, Corso G. Matteotti 61. Tel. 40.742. TORINO

vibram

SUOLE BREVETTATE CON CHIODI DI GOMMA



*imitate da tutti
superate da
nessuno*



UNA SCARPA
CON SUOLE **vibram**
È GARANZIA DI QUALITÀ E DURATA

RUOTA SULLE STRADE DEL MONDO



RIV

OFFICINE DI VILLAR PEROSA



Tenda isotermica PAMIR

per 2/3 persone

Studiata per
l'impiego in
alta montagna

—
garantisce contro
temperature
abbastanza basse

—
stabilità in caso
di forti nevicate
e vento

DITTA

Ettore Moretti

MILANO - FORO BUONAPARTE, 67
TELEFONI: 17.442 - 17.443 - 17.444 - 86.211

peso complessivo circa Kg. 5.500

*Sono in vendita presso la Sede
Centrale e le Sezioni le seguenti Gui-
de della Collana « Monti d'Italia »:*

MASINO-BREGAGLIA-DISGRAZIA
di A. BONACOSSA

VENOSTE-PASSIRIE-BREONIE
di S. SAGLIO

GRAN PARADISO
di ANDREIS-CHABOD-SANTI

PREALPI COMASCHE-VARESINE-
BERGAMASCHE di S. SAGLIO

DOLOMITI DI BRENTA
di E. CASTIGLIONI

★

*E' pure in vendita il « Diario del-
l'Alpinista » pubblicato a cura della
Casa Editrice Tavecchi - Edizione
1949.*



*Eccellenza
di prodotti!*



VINI PREGIATI
IN FUSTINI DA
7 LITRI
IN LEGNO VERNICIATO

Prezzo d'ogni fustino contenente kg. 7 circa di

Marsala extra vecchio	L. 2200
Vermouth dorato superiore	" 2300
Moscato passito	" 2400
Crema marsala all'uovo	" 2500
Crema marsala alla mandorla	" 2600
Crema marsala al caffè	" 2700

(spese di trasporto comprese)

Spedizione in tutta Italia a mezzo
PACCO POSTALE contro assegno

Omaggio - N. 2 bottiglie delle migliori specialità della
Casa, in porto franco, a chiunque commissioni o comun-
que procuri la vendita di n. 6 fustini inviando l'elenco
dettagliato dei Committenti per le spedizioni isolate.

Nelle commissioni citare: Rivista Club Alpino Italiano

P. AMODEO & C. MARSALA
(Sicilia)
PRIMARIO STABILIMENTO ENOLOGICO

**RABARBARO
ZUCCA**
RABARZUCCA S. R. L. APERITIVO MILANO
VIA C. FARINI 4



DIADERMINA
Sport

È LA CREMA CHE PROTEGGE
DAI COLPI DI SOLE

CHE FAVORISCE IL
NATURALE ABBRON-
ZAMENTO DELLA PELLE

CHE EVITA LE SCREPO-
LATURE PROVOCATE
DAL VENTO E DAL
FREDDO

LABORATORI C. & G. BONETTI
VIA COMELICO, 36 / MILANO

VINI DI VALTELLINA

RISERVE VECCHIE DI ALTA CLASSE

FRATELLI POLATTI

SONDRIO



Chiedeteli ovunque

**È
UNA
SOLA**

La sola pastiglia che
può portare il nome
"GOLIA", è quella fab-
bricata esclusivamente
dalla Ditta DAVIDE
CAREMOLI - Milano

Attenti al nome GOLIA
impresso nella stella
verde

**Le pastiglie che non
portano questo nome
e questa marca non
sono GOLIA**

GOLIA

Insistete per avere
la pastiglia GOLIA,
ottima e benefica
per la gola e per
la voce



dopo le fatiche dello sport occorre un buon riposo

ma per un buon riposo occorre la THERMOCOPERTA

la THERMOCOPERTA

la THERMOTRAPUNTA

la SUPERTHERMICA

le calde e leggerissime coperte che Rossi offre per la gioia dei vostri sonni

In virtù di speciali intercapedini d'aria appositamente tessute, esse conservano il calore del corpo irradiandolo deliziosamente durante il sonno (BREVETTI "THERMOTEX")

UNA THERMOCOPERTA RENDE COME DUE COPERTE NORMALI

Il rendimento termico è controllato da speciali apparecchi brevettati



THERMOCOPERTA

L A N I F I C I O R O S S I

SEDE: MILANO - VIA PONTAGGIO 10 - TELEFONI: 82.443 - 15.25.57

Banco Ambrosiano

SOCIETÀ PER AZIONI - SEDE SOCIALE E DIREZIONE CENTRALE IN MILANO

Fondata nel 1896

CAPITALE L. 350.000.000 INTERAMENTE VERSATO

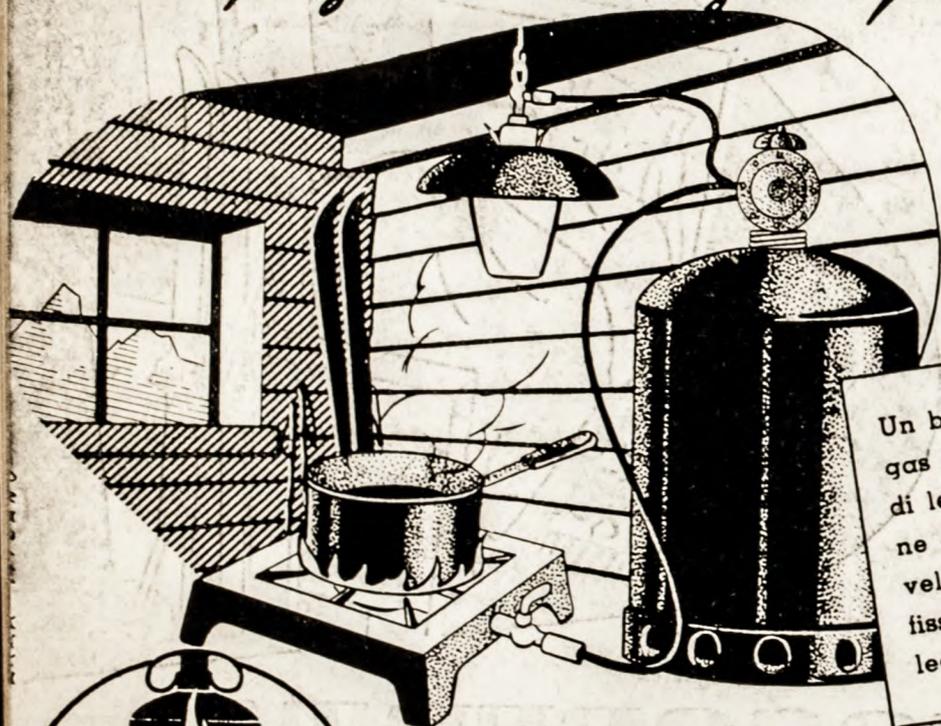
RISERVA ORDINARIA L. 125.000.000

BOLOGNA - GENOVA - MILANO - ROMA - TORINO - VENEZIA
Abbiategrosso - Alessandria - Bergamo - Besana - Casteggio - Como
Concorezzo - Erba - Fino Mornasco - Lecco - Luino - Marghera
Monza - Pavia - Piacenza - Seregno - Seveso - Varese - Vigevano

OGNI OPERAZIONE DI BANCA, BORSA E CAMBIO

*Istituto aggregato alla Banca d'Italia per il Commercio dei Cambi
Rilascio benestare per l'importazione e l'esportazione*

Col Liquigas la montagna è più bella...



Un bidone contiene 10 Kg. di liquigas ed è equivalente a più di 3 q.li di legna secca o Kg. 120 di carbone di legna - Non è esplosivo né velenoso - Non richiede impianti fissi - Non più mani sporche o legna da trasportare e rompere.



LIQUIGAS

LIQUIGAS S.p.A - VIA BRERA N°6 - MILANO - TELEF. 153.725/6